N. 231 — Domenica 21 Agosto ANNO XXXII — 1898 TORINO Domenica 21 Agosto — N. 231

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Etreglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La questione universitaria

L'on. Baccelli ha presentato, come ci annunziarono ampiamente nostri telegrammi da Roma, un progetto di riforma organica dell'insegnamento universitario. Prima di esaminare minutamente la nuova riforma proposta, a noi incombe l'obbligo di dare lode al ministro per avere saputo essere coerente alle sue antiche convinzioni, e per essersi ricordato, appena salito al potere, del programma sostenuto già altre volte dal banco dei ministri o dallo scanno dei deputati.

Il nuovo progetto presentato nella seduta del 4 luglio 1898 è virtualmente decaduto colla chiusura della sessione; ma si può ritenere come certissima la ripresentazione alla prossima sessione, che si inaugurerà nel mese di novembre. Perciò è necessario che gli studiosi lo discutano, affinchè il progetto, diventando legge, possa corrispondere completamente alle aspirazioni della coltura italiana, ai bisogni dell'insegnamento universitario.

E' inutile che noi spieghiamo ai lettori in che la riforma baccelliana consista. Essi hanno potuto averne un'idea chiarissima dai sunti del progetto pubblicato qualche tempo fa sul nostro giornale. Diremo soltanto che il nuovo progetto ricorda in molti punti — checchè ne dica il ministro nella sua relazione — l'organizzazione delle Università tedesche.

Nè vogliamo con questo muovere critica al ministro, perchè l'insegnamento universitario in Germania ha dato e dà splendidi frutti, e non è vero che contro di esso siano sorte critiche acerbe, come parve vedere qualche avversario del progetto attuale.

Che anche in Germania la questione universitaria si discuta è fuori di ogni dubbio. Misero quel popolo che delle sue istituzioni è pago e più non cerca il meglio. Ma non si deve interpretare come bisogno sentito dalla generalità quello che può essere critica — anche ragionevole — del singolo.

Da una recente dottissima pubblicazione sulle Università tedesche, alla quale collaborarono esclusivamente professori universitari e liberi docenti, si può dedurre con sicurezza che la maggioranza degli insegnanti si mostra soddisfatta dell'organizzazione attuale.

Il sistema tedesco, come quello proposto dal Baccelli, consiste essenzialmente nel dare, per una parte, maggiore libertà alle Università in quanto riguarda la nomina dei professori, la scelta delle materie, l'amministrazione del patrimonio, ecc., ecc., e dall'altra parte nel dare allo Stato severe norme di controllo. Quando i giornali, a proposito del progetto Baccelli, parlano soltanto di autonomia universitaria, di libertà, errano completamente, e dimostrano di non avere letto o di non avere meditato il progetto.

Infatti Baccelli parte da due concetti molto opposti. Egli dice: A voi professori universitari l'insegnamento; al Corpo accademico il riconoscere e il determinare i limiti e il compito delle Facoltà; a voi l'iniziare nuovi insegnamenti, se li credete utili; a voi la disciplina sul Corpo insegnante; a voi inoltre la facoltà di accordare la dignità di dottore in una qualche scienza agli studenti. Fin qui autonomia, libertà assoluta. Ma poi interviene lo Stato, e alla sua volta dice al Corpo accademico, all'ente universitario: Badate, io vi accordo tutte queste libertà, ma ad un patto, che lo svolgimento di esse non abbia effetto alcuno nella vita sociale della nazione: finchè i vostri insegnamenti creano dei dottori in medicina, in ingegneria, in legge, in scienze fisiche, in lettere, a voi facoltà, fate quello che credete: ma quando il dottore in medicina dovrà diventare medico e chirurgo, cioè quando questi vorrà esercitare praticamente la sua professione, allora io, Stato, intervengo e dico: Voglio controllare gli insegnamenti dati dalle Facoltà, voglio essere certo che avete usato bene della vostra libertà, e nomino una Commissione di professionisti, di professori, all'infuori di quanti hanno potuto contribuire all'istruzione del candidato, la quale giudichi se il dottore in medicina può essere medico esercente, se il dottore in belle lettere può essere insegnante in qualche ginnasio o in qualche liceo.

E siccome questo esame, cosidetto di Stato, presuppone, alla sua volta, un programma organico di scienza, la cui conoscenza è richiesta dallo Stato perchè il candidato possa essere approvato, così ne viene di logica conseguenza che i professori universitari, se desiderano vedere i loro iscritti approvati, devono conformare il corso a quanto è richiesto nell'esame di Stato. Il che, in altre parole, dimostra che a torto alcuni tacciano il progetto Baccelli come di sconfinatamente liberale.

Anzi, se fosse lecito esprimere il nostro modesto parere, noi diremmo che a ben poca cosa — nel fatto — si riduce la libertà di scienza quando il professore sa di dovere preparare gli studenti ad un esame che verte su un programma di scienza preventivamente fissato dal Ministero. Comprendiamo che nello svolgimento del programma il professore è libero; ma non tanto da non toccare specialmente quei punti che allo Stato saranno apparsi più notevoli e da trascurare completamente quelli la cui conoscenza non sarà da esso richiesta. Precisamente quanto accade oggigiorno in Germania, dove le Università, con tutta la libertà didattica di cui godono, intendono specialmente a preparare i giovani alle *carriere sociali*, cioè all'esame di Stato, e quando i professori — e ve ne sono moltissimi — intendono preparare i giovani al culto della scienza fissano corsi gratuiti, privati, all'infuori di ogni ingerenza dello Stato, all'infuori di ogni preoccupazione di esame, corsi che quasi sempre hanno luogo, non nelle Università, ma nelle case private dei professori, e perciò si chiamano *privatissimi*.

***

Combattuta così la taccia che altri ha potuto muovere al progetto Baccelli, di soverchia libertà accordata alle Università, ci rimane da esaminare il progetto nelle sue singole parti.

Colla stessa franchezza colla quale l'abbiamo difeso da alcuni appunti, pare a noi che il progetto sia assai scheletrico e che lasci ai futuri regolamenti la disciplina di questioni troppo importanti. All'art. 1° si dice che con regio decreto, su proposta del ministro della pubblica istruzione, udito il Consiglio Superiore ed il Consiglio di Stato, saranno determinate le norme per l'esplicazione della triplice autonomia, didattica, amministrativa, disciplinare. Ma chi non vede come, precisamente dalle determinazioni di queste norme, scaturirà l'autonomia triplice? A che serve fissare il principio con atto legislativo quando per regio decreto — senza che nessuno se ne avveda — avete facoltà di distruggere, non uno, ma mille volte il principio stesso? Comprendiamo anche noi quanto il ministro afferma: che cioè in una legge si debbono fissare i cardini, e lasciare ai regolamenti la risoluzione delle questioni estremamente tecniche e mutevoli: ma dal tutto allo zero molto ci corre; e la verità, anche questa volta, sta nel mezzo.

Ai regolamenti si potevano lasciare certe norme, alle leggi si dovevano affidare certe altre. Altrimenti si corre pericolo che il piccolo si ribelli ed uccida, contro natura, il grande, cioè che le norme uccidano la legge. Perciò noi vorremmo che prima della nuova presentazione a novembre il ministro Baccelli volesse rimpolpare un po' di più il progetto e lasciare ai regi decreti — quanto è giusto che con regio decreto sia regolato.

Inoltre osserveremo che non troviamo norme nel progetto di legge per quanto riguarda lo stipendio dei professori sia ordinari che straordinari. Sono fissati dalle facoltà? E in questo caso, non sarebbe pericoloso questo sistema? O sono dati dalla contribuzione annua degli studenti all'iscrizione ai corsi? In questo caso gli stipendi, sia per professori ordinari, sia per liberi docenti, sarebbero derisori. Il ministro fissa lire cinque per ora d'insegnamento ebdomadario; ammettendo, come avviene attualmente, che un professore tenga un corso di tre ore alla settimana, ne deriva, con una scolaresca di 50 studenti (è il massimo che si possa ritenere in media) uno stipendio di 750 lire annue.

Il progetto toglie ogni propina di esame, di laurea, ecc. Come può il ministro affermare che col suo progetto la condizione materiale dei professori viene migliorata? Baccelli ha avuto innanzi agli occhi il sistema tedesco, ma ha dimenticato due coefficienti importanti: 1° che l'anno solare in Germania corrisponde a due anni scolastici, cioè a due semestri, e perciò lo studente paga in un anno due tasse d'iscrizione; 2° che queste tasse sono molto più alte anche considerate per semestre. Vi sono in Germania professori che percepiscono una tassa d'iscrizione ai corsi di ottanta marchi per semestre, il che significa 160 marchi all'anno, cioè duecento lire. Cinquanta iscritti ogni semestre danno all'anno uno stipendio di 10,000 lire; i migliori poi guadagnano fino 80,000 marchi, cioè centomila lire all'anno. Il prof. Wagner, di economia politica, il defunto storico Treitschke e il Goldschmidt, dell'Università di Berlino, percepivano uno stipendio medio di centomila lire. Allora si comprende come in Germania vi siano uomini che si dedicano soltanto alla scienza, e come, per parafrasare una frase di un critico del progetto Baccelli, tutti abbiano la testa a posto: gli studenti perchè sentono (usiamo una frase tedesca) professori molte volte eccezionali, e che attirano l'attenzione del meno innamorato degli studi; i professori che, certi di una splendida posizione materiale e morale, lottano collo studio, iniziando fra di loro una ottima selezione.

Disposizioni militari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,55:

Il Ministero della guerra ha disposto che il limite d'anzianità per l'inscrizione nel quadro di avanzamento dei tenenti-colonnelli di cavalleria sia portato dal 31 ottobre 1896 a tutto il 21 dicembre 1896.

Per ordine del Ministero della guerra sono aperte, fino a tutto il giorno 30 settembre prossimo, le ammissioni ai corsi degli allievi ufficiali di complemento, che avranno principio col 1° novembre successivo. Però coloro che essendo laureati in medicina e chirurgia intendono di essere ammessi nel corso della Scuola d'applicazione di sanità militare potranno presentare la relativa domanda anche dopo il 30 settembre. Vi saranno corsi di sei mesi e di nove mesi.

Si ammetteranno ai primi corsi coloro che posseggono la licenza di liceo ovvero di istituto.

Fra i reggimenti in cui si terranno questi corsi vi sono il 42° fanteria, il 3° alpini, l'11° artiglieria, la 10ª Brigata da costa, la 7ª Brigata da fortezza, un reggimento di artiglieria da montagna, il 5° genio, la Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Sono ammessi al corso di nove mesi coloro che hanno passaggio al 2° anno di liceo, ovvero d'istituto, ovvero superino il prescritto esame di cultura.

Fra i reggimenti in cui si terranno tali corsi vi sono il 3° fanteria, il 92° fanteria, il 1° alpini.

Possono, in seguito a domanda, ove posseggano i voluti requisiti, essere ammessi a detti corsi gli inscritti alla Leva in corso della classe 1878. I militari di Leva anteriori già ammessi a ritardare il servizio come studenti d'Università; i giovani che abbiano compiuto i 17 anni, ma non ancora concorso alla Leva e che chiedano di arrolarsi volontariamente; i caporali e soldati che si trovano in servizio sotto le armi; i militari della 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato, che non superino i 26 anni (i medesimi assumeranno una ferma di tre anni) e i volontari di un anno, siano o no ritardatari, che si presenteranno alle armi al 1° novembre prossimo.

Nel prossimo ottobre si terranno le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragione di salute si ritengano non essere più idonei al servizio militare.

Il nuovo progetto pei volontariati di un anno.

Ci telegrafano da Roma 20, ore 20,20:

L'*Esercito* nega recisamente che si intenda di aumentare la tassa del volontariato di un anno, e aggiunge che invece si muteranno addirittura le basi attuali del volontariato di un anno, abolendo la tassa, ma richiedendo nell'aspirante al volontariato speciali titoli di studio, l'obbligo di conseguire la nomina di sottotenente di complemento, e l'obbligo del mantenimento a propria spesa durante l'anno di servizio, senza ricevere alcun assegno.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

Stasera si tenne un Consiglio di ministri. Mancavano i ministri Nasi, San Marzano e Fortis. Si trattarono affari di ordinaria amministrazione.

Lacava dette schiarimenti sul disastro di Busalla e sulla conseguente azione del Governo. Infine si trattò del movimento diplomatico che si effettuerebbe in ottobre.

Alla Prefettura di Roma.

Roma, 20, ore 21,15. — Il *Don Chisciotte* pubblica che la nomina di Serrao a prefetto di Roma, in luogo di De Seta, è probabile, ma non sicura, collegandosi con un largo movimento di prefetti.

La notizia del *Don Chisciotte* sarebbe confermata dal fatto che Pelloux ha dato incarico al comm. Germonio, ispettore centrale al Ministero dell'interno, di reggere la Prefettura di Roma.

La prima pietra del nuovo Ministero d'agricoltura.

Roma, 20, ore 21,20. — Oggi, nel pomeriggio, presenti le Autorità, si posò la prima pietra del nuovo palazzo pel Ministero d'agricoltura.

Cortesie italo-inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

L'ammiraglio comandante la squadra inglese ancorata a Livorno ha telegrafato al ministro Palumbo ringraziando per le liete accoglienze avute nel primo porto italiano toccato. Palumbo ha risposto esprimendo la sua compiacenza per la novella testimonianza di simpatia fra l'Italia e l'Inghilterra.

Per riattivare la linea dei Giovi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

La Commissione incaricata dell'inchiesta sulle cause del disastro di Pontedecimo ha formulato una specie di *memorandum* indicando le condizioni in cui sarebbe consentito alla Mediterranea riattivare l'esercizio della linea. Tali condizioni si esamineranno probabilmente domani a Genova da una Commissione tecnica.

Per le famiglie povere delle vittime di Pontedecimo.

Roma, 20, ore 20,50. — Il deputato Denco oggi conferì con Pelloux e Marsengo-Bastia intorno al disastro di Pontedecimo, pregando il capo del Governo affinchè si provveda subito per un sussidio alle famiglie povere degli estinti e dei feriti.

Pelloux disse che avrebbe subito telegrafato al prefetto colle relative proposte.

L'appalto dell'Esattoria di Roma.

Roma, 20, ore 21,10. — Domani la Prefettura pubblicherà un avviso per concedere a licitazione privata la gestione dell'Esattoria di Roma. La cauzione è di una sesta parte sul totale di oltre 80 milioni. Il deposito per poter concorrere è di 100,000 lire. La scadenza dei termini il 17 settembre.

I fondi pei lavori del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,20:

Oggi si riunirono al Ministero dei lavori pubblici il ministro Lacava, un rappresentante della Direzione delle opere idrauliche al Ministero del tesoro, il sindaco di Genova e i rappresentanti delle Casse di risparmio di Genova e Milano per firmare la convenzione fra il Governo, il Municipio di Genova e le suddette Casse di risparmio per un anticipo dei fondi necessari ad eseguire i lavori del porto di Genova.

Le Casse dovranno anticipare 17,000,000.

San Gioachino e l'"Osservatore Romano,,

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Ricorrendo domani la festa di San Gioacchino, l'odierno *Osservatore Romano* è uscito con festoni e una dedica in prima pagina al Papa. Ricorda la recente Enciclica, e dice che i cattolici, gelosi della loro fede, incrollabili nei loro principii, dovunque li chiami la voce del dovere e della religione, accorreranno volenterosi a prestar l'opera loro, nulla curando degli scherni dei miscredenti, delle persecuzioni settarie, del livore di Satana rivivente e operante, nè dei mali degni ministri.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23:

Il dodici settembre a Torino si inaugurerà il terzo Congresso delle Società economiche italiane.

*** Sono stati inviati alla firma reale i decreti di riforma e lo Statuto organico dell'Asilo infantile della Confraternita della Santissima Annunziata e la riforma della Confraternita di Toirano (Genova).

Un'onorificenza al barone Manno.

Roma, 20, ore 20,15. — L'*Agenzia Italiana* assicura che il Re intende conferire prossimamente un'onorificenza al barone Manno, presidente del Comitato per l'Esposizione d'Arte Sacra a Torino.

Un grande Concorso di scultura.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Si è pubblicato oggi il decreto-programma concernente l'esecuzione dei gruppi statuari e statue isolate in pietra e bronzo per la decorazione dei prospetti esterni e del cortile del palazzo di giustizia.

La Commissione, da nominarsi con decreto ministeriale e costituita da artisti che godono la maggiore riputazione, giudicherà sul merito dei concorrenti. Il giudizio della Commissione sarà definitivo e inappellabile.

Il Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Il *Bollettino delle Finanze* reca:

E' aperto un concorso di ricevitore del lotto al banco di Santhià e a un altro di Torino.

Ad Arcangeli, ufficiale d'ordine a Cuneo, fu aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Marchi, ingegnere-capo ad Alessandria, è trasferito a Milano — Bellino, agente subalterno alle Dogane di Torino è collocato a riposo per sua domanda per anzianità — Orlandini, agente subalterno idem a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Durotto, ufficiale al Deposito dei sali a Sampierdarena, è trasferito al Deposito dei sali a Savona — Bonfatinoli, ufficiale al Deposito dei tabacchi a Sampierdarena, è trasferito al Deposito di Firenze — Scolari, agente a Courgnè, è trasferito a Sarnico — Galvazzi, agente a Cagliari, è trasferito a Courgnè — Galdini, agente a Carmagnola, è trasferito a Mazzè — Cosmaye, agente a Fossano, è trasferito a Carmagnola — Deyecchi, agente a Tirano, è trasferito a Fossano.

I Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 16,40:

Provenienti da Monaco giunsero stamane alle ore 10,20 il Principe e la Principessa di Napoli. Il Principe vestiva in marrone, la Principessa indossava un abito grigio con giacca e cappellino tondo di paglia di Firenze. Essa aveva aspetto sofferente.

I Principi erano attesi dai generali Tournon, Guy e Canera di Salasco, dall'assessore Grigolati, dall'ispettore di Negri, reggente la Questura, dai capitani carabinieri Filippi e Franciosini.

Le Loro Altezze fecero colazione al *Ristorante della Stazione* con gli aiutanti generale Brusati e capitano Romero e ripartirono alle 11,15 direttamente per Napoli.

***

Modena, 20 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, provenienti dall'Olanda, si sono fermati in questa stazione; furono ossequiati dal prefetto, dalla rappresentanza municipale, da altre Autorità e dalla Società ginnastica «Panaro», di cui il Principe è presidente onorario. I Principi si trattennero in affabile colloquio colle Autorità e ripartirono per Firenze acclamati dalla popolazione.

***

Firenze, 20 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono giunti stasera ossequiati alla stazione dalle Autorità. Essi si trattennero a conversare mezz'ora, indi pranzarono al *Ristorante della Stazione*. Si recarono poscia in carrozza ad una passeggiata in città salutati cordialmente dalla popolazione.

Partiranno per Roma alle 23,15.

La partenza della squadra inglese.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

La squadra inglese, composta delle corazzate *Revenge*, *Empress of India* e *Venus* è partita stasera per Terranova.

Un altro discorsetto di Guglielmo II.

L'opera del grand'avo.

Magonza, 20 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è giunto stamane col granduca di Assia. Rispondendo agli omaggi espressigli dal sindaco, l'imperatore ringraziò della solenne accoglienza fattagli. Disse quindi in termini vibrati che l'Impero germanico nacque dal bisogno urgente di una salda compagine e di un capo comune, soggiungendo:

«Sono fermamente risoluto di mantenere l'opera del mio grande avo e di conservare la pace che ci è così cara. Ci occorre perciò l'accordo ed il concorso di tutti i tedeschi.» Conchiuse assicurando il sindaco del suo vivo interessamento per la prosperità di Magonza.

Quindi, stretta la mano al sindaco, l'imperatore col granduca d'Assia salì a cavallo, traversò la città, recandosi alla rivista delle truppe.

***

Magonza, 20 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo ha passato in rivista le truppe. Terminata la rivista, Guglielmo elogiò vivamente il reggimento ussari *Re Umberto*, dicendo che Federico il Grande e il generale Ziethen sarebbero fieri di comandare tale truppa. Terminò con un *evviva* al reggimento *Umberto*. Ha conferito decorazioni a parecchi ufficiali del reggimento.

Armamenti russi.

L'arresto di una spia russa in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 12,45.

Notizie qui giunte dal confine russo confermano gli armamenti che la Russia ha quivi intrapresi su vasta scala.

La Divisione del Caucaso ha ricevuto ordine di partire per Marco Panier.

***

Telegrafano da Przemysl (Polonia austriaca) che il pretuso barone Alessandro Murmann, sospetto di spionaggio, è stato arrestato a Jaroslau e deferito al locale Tribunale. Gli si è trovato addosso uno schizzo a matita del campo e delle baracche militari. Al momento dell'arresto, tentò di stracciare carte e piani indirizzati al console russo a Vienna.

Murmann servì già nell'esercito austriaco, in qualità di ufficiale; presentemente è suddito russo, dichiarò di venire da Vienna, dove è maestro in una scuola popolare; disse che recandosi a Pietroburgo, aveva colta l'occasione, passando in Gallizia, di visitarvi alcune città, per puro spirito di curiosità.

La Russia e l'Italia a Raheita.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 18,35:

Alcuni giornali si occupano della vertenza fra la Russia e l'Italia a proposito del porto di Raheita.

La Russia insisterebbe nell'asserire che l'Italia non ha pieno diritto sul porto di Raheita, perchè il trattato fra il sultano e l'Italia non fu mai riconosciuto dall'Etiopia.

I Duchi d'Aosta.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,50:

I Duchi d'Aosta partirono ora per Torino. Erano alla stazione, ad ossequiarli, l'ambasciatore Tornielli, la marchesa ed il marchese Pansucci, la contessa e il conte Lucchesi, ed altri dell'Ambasciata. La duchessa Elena gode ottima salute.

Sampson si ritira.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 20:

La flotta di Sampson è entrata stamane nel porto.

Un autocandidato al Governo di Madrid.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Silvela ha dichiarato che le Cortes si devono riunire subito d'urgenza ed egli sarebbe disposto di accettare il potere qualora la Corona glielo offrisse.

Mobilitazione improvvisa di corazzate inglesi.

Telegrafano da Londra, 20, alla *Sera*:

L'Ammiragliato ordinò ai cinque porti di mobilitare le navi corazzate della riserva, che devono trovarsi allestite di tutto punto entro una settimana a Portland.

Le corazzate *Hindever*, *Howe*, *Nile*, *Sans Pareil* e *Trafalgar* hanno incominciato gli allestimenti.

Sono richiamati in servizio tutti gli ufficiali di marina e artiglieria di marina in congedo ordinario e straordinario.

Il Convegno pel diritto internazionale all'Aja.

Aja, 20 (*Stefani*). — L'Istituto di diritto internazionale ha nominato presidente il professore olandese Asser, vice-presidenti professore russo Kapoutine, e professore italiano Pierantoni.

Il commercio italo-francese.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana, in Parigi, ha pubblicato oggi la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che nei primi sette mesi del 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 78,722,000, e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a franchi 70,829,000.

Dal confronto fatto di queste cifre con quelle dei primi sette mesi del 1897 risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 4,284,000 ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi 8,217,000.

Per un'Università slovena.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 13,10:

A Lubiana, nella Carniola, venne tenuta un'adunanza di studenti sloveni e si propugnò una mozione per la fondazione d'una Università slovena a Lubiana, motivandola col fatto che gli sloveni che studiano a Graz sono odiati dai professori e studenti tedeschi, in causa della loro nazionalità.

Lo sciopero di Cardiff continua.

Cardiff, 20 (*Stefani*). — Lo sciopero degli operai minatori continua senza speranza. E' prossima la ripresa di trattative tra proprietari e operai. Dai rapporti dell'ex-conciliatore Fry, testè pubblicati dal Governo, risulta che mentre i proprietari ebbero sempre un programma ben definito unanimemente da essi accettato, invece nè gli operai minatori, nè i loro *leaders* furono mai d'accordo su di un programma qualsiasi, nè su di un *minimum* irriducibile di concessioni pel quali lottare.

Terremoto in Dalmazia.

Zara, 20 (*Stefani*). — Negli ultimi giorni vi furono parecchie scosse di terremoto a Siny.

Congetture sul colombo di Andrée.

Telegrafano da Stoccolma al *Corriere*, 20 agosto:

Il dottor Eckholm, illustre aeronauta, che sempre scetticamente giudicò l'impresa di Andrée, nega ogni credito alla notizia del piccione viaggiatore. «Forse — dice — Andrée vive, ma nella terra di Francesco Giuseppe. E' impossibile che abbia raggiunto il Polo.»

Telegrafano da Cristiania che Nansen non presta fede alla notizie del piccione viaggiatore.

Il re dei somali.

Un'umoristica spedizione ungherese in Africa.

(*Nostra corrispondenza*).

Aden, 31 luglio.

Per quanto possiamo oramai dirci avvezzi ad assistere alle più grottesche commedie a proposito di certe spedizioni organizzate nell'Africa Orientale, nulla peraltro è valso a esilararci quanto la spedizione ungherese giunta, negli scorsi giorni, a Aden, e nella quale figura un famigerato scroccone, che si dà il titolo di re dei somali e che si reca, con un manipolo di pazzi, ad assumere possesso del suo Regno.

E' operetta pura. Oltre al re, che si contenta modestamente del titolo d'Altezza, si conta nel comico drappello un maresciallo, un generale, tre o quattro colonnelli, e ciambellani, e ambasciatori, ecc.

Per darvi un'idea delle persone che compongono questa «Corte», mi basti il dire che il maresciallo, che si attribuisce il titolo di *Eccellenza*, è un mercante di spugne, di Budapest; il generale è un certo Lachmann, vecchio, che a Costantinopoli esercitava la professione di *reporter*.

E così degli altri. Quanto al capo, il re, è un certo Isger, cassato dai quadri dell'esercito austriaco e che ebbe a che fare colla Polizia di tutti gli Stati d'Oriente.

La banda, che costituisce il nocciolo della spedizione, riuscì a scroccare fondi da alcuni capitalisti di Budapest, ed a cui fece mandare grandi *stocks* di avorio, abbandonati sulla costa, e che bastava d'andare a prendere (?!).

La spedizione, non potendo sbarcare sul litorale della Somalia britannica, si è recata a Gibuti. Ma tre fra i suoi membri avendo subodorata la mistificazione, non vollero proseguire il viaggio e si sono fermati a Aden, donde ripartiranno per l'Austria-Ungheria affine di sporgere querela contro coloro che li avevano scritturati. Questi tre sono un dottor Moore, di Budapest; un tenente della riserva, signor Altar, che era stato nominato capitano dell'esercito somalo; ed un certo Hell, che era stato destinato alle funzioni di diplomatico. E' davvero incredibile a che punto può giungere la imaginazione umana.

Il re che, d'altra parte, non fu mai in Somalia, assicurava a' suoi compatrioti in Ungheria d'aver governato il paese durante anni, e che la sua capitale si trovava a Faf, nell'Ogaden. E gli ungheresi si mostravano fieri d'un compatriota sì notevole.

Ora qui la gente si diverte alle spalle dei poveri ungheresi, e questa farsa è venuta ad interrompere la monotonia dell'esistenza, in questo centrale ove i divertimenti sono così rari.

VISIONI DEL PASSATO

L'ANNO 1848

Carlo Alberto a Milano.

.... E giungemmo pur finalmente a quella benedetta Milano che alle nostre stanche gambe pareva sempre più allontanarsi quanto più camminavamo....

Un poco prima di noi era giunto Carlo Alberto.

Ah! non sicuramente in quella guisa egli e i suoi cortigiani e il suo esercito e i popoli avevano immaginato l'ingresso del re piemontese nella capitale lombarda.

Quando egli era accorso a capo delle truppe ad inseguire il nemico ritiratosi al Mincio, Carlo Alberto, con ottima ispirazione, non aveva voluto visitare Milano: sarebbe sembrato ch'egli ci si recasse a provocare delle dimostrazioni di riconoscenza per un servizio che aveva ancora da rendere; a raccogliere applausi per una vittoria che aveva ancora da riportare.

Gli è vittorioso, dopo aver tutto liberato il suolo della patria, ch'egli voleva presentarsi alla città vincitrice di Legnano, al popolo vincitore delle cinque giornate; e nella fantasia, chi sa quante volte, forse, egli aveva anticipato quel glorioso momento e vistosi, in una ineffabile esultanza di tutta la nazione, circondato, sublimato, inebriato dall'entusiasmo del popolo redento! Quale strano contrasto gli infliggeva invece la realtà! Non frequenza di turbe acclamanti, non archi di trionfo, nè donzelle spargenti fiori, nè magniloquenze di arringhe, nè grida d'entusiasmo giovanile, nè benedizioni di vecchi rinvigoriti a quell'aurora di libertà, nè il rimbombo festoso della potenza guerresca che facesse dal cannone, caldo ancora delle battaglie, celebrare il suo trionfo!.... Oh! sì, il rimbombo del cannone si udiva lontano, laggiù, all'orizzonte, da quella porta da cui se n'era venuto lui, il povero re; ma era il cannone nemico che perseguitava negli amari passi della ritirata l'esercito del re sconfitto. Le vie quasi deserte; nell'interno della città un rumor cupo, paragonabile a quello d'un alveare in subbuglio; Milano che pensava a difendersi; pochi i passeggeri con aspetti di diffidenza, di collera, di disprezzo.

. . . .

Ci allogarono sotto il viale del bastione di Porta Romana. Al rezzo di quegli alti alberi riposammo, ripulimmo noi e le nostre armi, che ne avevano tutti un imperioso bisogno; fummo rifocillati di minestra, di carne, di formaggio, di pane e di vino. All'orizzonte, in faccia a noi tuonava, sempre il cannone. Più tardi s'aggiunse il romore delle schioppettate della fanteria. La Brigata *Piemonte*, di qua e di là della strada, teneva lontano il nemico, mercè un ben nutrito fuoco.

A mattina inoltrata, forse verso le dieci, scendemmo nella strada anche noi. Serrati in massa, l'arma a piedi, si aspettava. La strada, ampia, piana, dritta, si stendeva innanzi a noi, fino quasi al limite dell'orizzonte. Ne tenevamo i due orli, lasciando libero il mezzo. Laggiù in fondo, faceva chiazza sul bianco della strada polverosa una frotta di gente che si moveva intorno a due punti luminosi: erano artiglieri che mettevano in batteria due cannoni su cui il sole faceva risplendere i suoi raggi d'oro. Più in là luccichiavano, illuminate dal sole, le punte di lancie dritte, serrate; era uno squadrone di ulani, che si apparecchiava a caricare, quando i cannoni gliene avessero agevolata la strada. Per la lunghezza di forse mezzo chilometro, da parte nostra, soldati del genio e zappatori della fanteria ai due lati della strada, con furibondi colpi di ascia intaccavano ai piedi gli alti pioppi fiancheggianti, di guisa che al momento opportuno bastasse una lieve spinta a farli precipitare traverso la strada e rompere il galoppo ai cavalli. Alla distanza di qualche centinaio di metri dalla porta, dietro un riparo di terra alzato lì per lì, allungavano il collo due de' nostri cannoni, che parevano guardare con isfida i due austriaci che si piantavano laggiù. Parevano dire: «chi comincia?».

Cominciarono gli austriaci.

In quella sopraggiunse Carlo Alberto. Egli aveva già visitate tutte le posizioni di destra e sinistra e ora veniva a piantarsi al centro, dove il nemico pareva muovere con più vigore all'assalto. S'avanzò fino all'altezza dei cannoni e accennò volere oltrepassare la piccola barricata; l'ufficiale d'artiglieria che comandava quella sezione lo fermò e gli parlò rispettosamente, ma vivamente. Certo lo sconsigliò dal procedere oltre. Il re si fermò, appuntò il cannocchiale verso il fondo della strada e stette immobile a guardare. Dovette vedere il nemico mirare verso di lui, accostare la miccia, sparare, perchè a un punto, insieme col rumore del colpo, ci giunse quello d'una palla che, percossa in terra a pochi metri dalla barricata, produsse come una eruzione di frantumi e di polverìccio e, rimbalzando, andò a rotolare più basso senza far male ad alcuno. Poichè i nostri cannoni dovevano rispondere, Carlo Alberto e il corteo si ritirarono indietro alla distanza regolamentare; colà il re, volta la fronte al nemico; stette immobile, impassibile, come sempre, mentre le palle dei cannoni austriaci, per fortuna poco abilmente dirette, o si solcavano la strada dinanzi o ci passavano rombando sopra il capo per andarsi a schiacciare contro il bastione della porta.

Ma, continuando a tirare, gli artiglieri austriaci cominciarono ad imbroccar giusto. Una palla colpì in pieno petto il cavallo d'un ufficiale di stato maggiore del seguito del Re. Un grido accompagnò l'abbattersi del cavallo che si credette fatale anche pel cavaliere. Carlo Alberto volse la faccia pallida verso il caduto; e questi, che era incolume, liberatosi dalle staffe e dagli arcioni, saltò in piedi, sollevò il cappello e gridò forte: «Viva il Re!» Carlo Alberto lo ricompensò con un sorriso — un sorriso pieno di mestizia e di benevolenza — e un saluto solenne del suo gran cappellone, un saluto quale avrebbe potuto fare in piazza d'Armi al passaggio della bandiera. Non ho mai saputo, e sempre me ne dolse, il nome di quel bravo ufficiale. Poco dopo fu un uomo il colpito, e questo sapevo chi era: era il marchese Gazelli, capitano d'una compagnia del mio reggimento. Uscito dalle file per parlare con uno del seguito del Re, stava con una mano sulla spalla del cavallo dell'amico, il capo sollevato, quando una palla lo colse nella collottola e ne fece sprizzare intorno le cervella. Egli cadde senza

un grido. Non si era finito di trasportare il cadavere del marchese, stato avvolto nel proprio mantello, che uno dei cannonieri stramazzava, sfracellata una gamba da una palla di rimbalzo. Il poveretto venne trasportato in città: il dolore l'aveva fatto svenire; il capo gli oscillava sul petto del soldato che lo reggeva per le spalle, la gamba fracassata pendeva come uno straccio, lasciando sul suo passaggio una larga traccia di sangue. Carlo Alberto si chinava sul suo cavallo a guardare, volgeva il capo a seguire collo sguardo il miserando spettacolo, poi ridrizzava la persona, ergeva la testa e tornava a fissare freddamente laggiù donde saettava la morte. Si sarebbe detta insensibilità: era invece dignitosa alterigia, non tanto della persona, quanto del grado, padronanza superba della volontà, religiosa rassegnazione ai decreti di Dio....

La battaglia durò tutto il giorno. Il nemico fu respinto al centro, ma guadagnò terreno ai lati, dove cacciò i piemontesi dalle posizioni occupate: venne così restringendo il cerchio intorno all'esercito regio e alla città. Verso sera una corona di batterie lanciava palle, granate e mitraglia sulle mura e sulle linee della nostra fanteria schierata nei campi. Si sapeva che Radetsky aveva intimata la resa, che Carlo Alberto aveva fieramente rifiutato, e al Comitato milanese di difesa e al Municipio aveva solennemente promesso che piuttosto avrebbe fatto seppellire sè e i figli e l'esercito sotto le rovine della città. Era dunque una lotta suprema, disperata, che ci rimaneva da sostenere: e la verità vuole che si dica, dopo i disagi e i disastri della ritirata e le sapute contumelie dei milanesi al re e alle truppe del Piemonte, non essere gli animi dei soldati troppo disposti all'eroismo di quel sacrificio. Il Comitato della difesa aveva decretato la distruzione delle case dei sobborghi vicine ai bastioni, e il crudele decreto fu eseguito, eccitando nuove accuse, nuovi odii a Carlo Alberto e all'esercito regio, che non c'entravano per nulla. Alle prime ombre della sera si videro tutt'intorno i sobborghi in fiamme, e quel funesto incendio durò tutta la notte. Ah! una notte tremenda, una notte tragica, epica, degna del verso d'Omero, quella dal 3 al 4 agosto 1848! Vivessi mille anni, essa starebbe sempre viva alla mia memoria, come cosa presente. Appena scese il sole, un violento temporale si scatenò su di noi. Pareva che il cielo volesse lottare di fracasso e di furore colla crudeltà degli uomini: lampi che accecavano, tuoni incessanti che stordivano e avevano detto l'eco decuplata fra le nubi dei cannoni, vomitanti la morte fra le nostre file; un flagellamento sul volto, sulle mani di chicchi di grandine che indolenziva e irritava, un rovescio d'acquazzone che in breve ci ebbe immollati tutti fino alle ossa; dopo il soffocante calore di tutto il giorno, quell'umidore dava un freddo che intirizziva e abbrava invece di sollevare: di quando in quando, pure in mezzo a tutto quel fragore, il grido disperato d'un ferito, il lamento di un moribondo, la bestemmia d'uno spaventato, e tutt'intorno il divampar delle fiamme, che gettava su quello sconquasso delle ire umane e della natura una luce infernale....

Verso la mattina cessò il fuoco nemico; fummo tolti dai campi e fatti rientrare nel recinto sopra i bastioni; riposo assoluto. Subito corse la voce che s'era capitolato, le ostilità sospese. Tutto il giorno inoperosi: la campagna silenziosa, come se in mezzo a quelle meliche devastate, a quegli alberi atterrati, a quelle case in rovina, ancora fumanti, non ci fosse anima viva. Dalla città, dove era proibito il recarsi, di quando in quando un rumor cupo, come d'un rotolare di carri e d'un gridare di turbe; poi silenzi di morte, poi colpi di fucile, poi boati come la voce d'un gran mostro in collera. Verso sera questo rumore s'accrebbe. Il temporale, che il giorno prima era scoppiato nel cielo, era scoppiato ancora più terribile in terra..... ed era furore di popolo, furore di plebe impazzita. I milanesi — almeno così ci si disse allora — furibondi per la capitolazione, gridavano traditore Carlo Alberto, assalivano la casa dov'egli era alloggiato, e se minacciavano i giorni; colpi di fucile erano stati tirati contro le finestre, anzi contro lui stesso, che coraggiosamente s'era fatto al balcone a parlare alla folla. Fu uno scoppio violento d'indignazione: i soldati, da se stessi, volevan prendere le armi e accorrere. Se quella notte non si sparse sangue italiano da mani italiane si deve alla prudente fermezza dei comandanti l'esercito piemontese.

Era notte fitta. Da ore eravamo in armi. Il battaglione dei bersaglieri addetto alla nostra Brigata era partito di corsa. Si seppe che il generale La Marmora, saltando da una finestra del palazzo dove il re era assediato e assalito dai ribelli, era venuto a prendere per isceacciare quella turba minacciosa. Quanto tempo trascorse? Per fianco destro e per fila a sinistra scendemmo dal bastione anche noi: ci ingolfammo anche noi nelle strade dove avevamo visto sparire i bersaglieri. Tutto buio, tutto silenzio, tutto solitudine; qualche ombra nera, vagabonda, che si dileguava tetra al nostro avvicinarsi. Passo, passo, lungo i meandri del naviglio. *Alt! Front!* Schierati parallelamente all'acqua scura di quel canale su cui dormivano le barche. Laggiù, a una svolta, due luci che sembrano occhi di un essere fantastico che guardan nella notte, i fanali d'una carrozza che aspetta.

Ecco una massa nera che s'avanza. Sono due Compagnie di bersaglieri che camminano a lento passo; poi un gruppo di persone a piedi, fra cui primo un generale d'alta statura, col suo gran cappellone. *Spall'arm! Presentat' arm!* E' il Re. Seguono le altre due Compagnie di bersaglieri. Si giunge alla carrozza. Una voce sonora che dà un comando; il rumore di cavalli che si sferzano, di ruote che corrono, delle guaine delle sciabole della scorta che tintinnano.

Carlo Alberto, salvato dal cannone austriaco, reclamo dalle palle dei ribelli, è partito per tornare in Piemonte, donde venne quattro mesi prima coi figli, a capo del suo esercito, inalberando i colori d'Italia, e a recare quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello! »

Vittorio Bersezio.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale.

Mezzacapo Stanislao, tenente-generale a disposizione, è collocato [illegible]. — Tournon Ottone, tenente-generale comandante il V Corpo d'armata, è nominato comandante il IX Corpo id. — Ferrero Annibale, tenente-generale a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato comandante il II Corpo d'armata. — Parravicino nobile Gustavo, tenente-generale comandante la Divisione di Piacenza, è nominato comandante il V Corpo d'armata. — Gandolfi nobile Antonio, tenente-generale comandante la Divisione di Bologna, è nominato comandante il XII Corpo d'armata.

Del Mayno nobile Luchino, tenente-generale comandante la Divisione di Milano, è nominato comandante il VII Corpo d'armata. — Pralli Luigi, tenente-generale è nominato comandante la Divisione di Novara. — Dal Verme Luchino, tenente-generale, comandante la Divisione di Novara, è collocato in posizione ausiliaria. — Avogadro Carlo, tenente-generale, è nominato comandante la Divisione di Chieti.

Grassi Gio. Battista, maggior-generale a disposizione del Ministero della marina e incaricato direttore generale, è promosso tenente-generale, continuando ad essere nella detta disposizione. — Valles Tommaso, maggior-generale comandante la Brigata *Calabria*, è nominato comandante la Divisione di Perugia. — Pistoia Francesco, maggior-generale comandante la Brigata *Piacenza*, è nominato comandante la Divisione di Brescia. — Marras Vincenzo, maggior-generale comandante la Brigata *Cremona*, è nominato comandante la Divisione di Piacenza.

Riva-Palazzi Giovanni, maggior-generale comandante la Brigata *Basilicata*, è nominato comandante la Divisione di Ravenna. — Gherzi G. B., maggior-generale comandante l'artiglieria di Piacenza, è nominato ispettore dell'artiglieria da campagna. — Demaria Luigi, maggior-generale a disposizione, è nominato comandante l'artiglieria di Piacenza. — Bellati Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Pistoia*, è nominato comandante la Scuola centrale di tiro nell'arma di fanteria, in sostituzione del maggior-generale Ferraris Carlo, il quale è esonerato da tale carica e collocato in disponibilità. — Cremo Camillo, colonnello di stato maggiore, è nominato comandante la Brigata *Sicilia*. — Berto de Giovanni, colonnello di stato maggiore, è nominato comandante la Brigata *Friuli*. — Bellanova, colonnello di stato maggiore, è nominato comandante la Brigata *Pistoia*. — Cassera di Salasco è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Basilicata*.

Costantini Ferdinando, colonnello, incaricato del comando della 1ª Brigata di cavalleria, è promosso maggior-generale e nominato effettivo comandante di tale Brigata. — Vicino Pallavicino, colonnello, incaricato del comando della 4ª Brigata di cavalleria, è promosso maggior-generale e nominato comandante effettivo di tale Brigata. — Bellati Emilio, id. id. id. comandante la Brigata *Calabria*. — Ghersi Giuseppe, colonnello capo di stato maggiore, è promosso maggior-generale comandante la Brigata *Cremona*. — Cadorna conte Luigi, colonnello capo di stato maggiore, id. id. comandante la Brigata *Pistoia*.

Stato Maggiore.

Devalle, maggiore nel 7º fanteria, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Iº Corpo d'armata.

Arma di fanteria.

Cavallazzi, maggiore nel 4º alpini, è trasferito al 58º a disposizione.

Arma di artiglieria.

Baruzzo, tenente nel 4º reggimento, è trasferito alla 10ª Brigata da costa. — Faccio, tenente nell'11º reggimento, è trasferito al 17º id. — Villa, tenente nel reggimento da montagna, è trasferito al 20º artiglieria. — Schellino, tenente nella 10ª Brigata da Costa, è trasferito all'11º reggimento.

Corpo del Commissariato.

Demalo, tenente commissario al Panificio militare di Novara, è trasferito alla Direzione del Commissario del I Corpo d'armata.

Corpo veterinario.

Gamba, sottotenente veterinario di complemento a Casale, è nominato effettivo al 5º artiglieria. — Sprovieri, sottotenente veterinario nel 5º regg. d'artiglieria, è trasferito al regg. d'artiglieria a cavallo per sua domanda.

Ufficiali in congedo, di complemento, in riserva, milizia mobile e territoriale.

Gallo, colonnello nell'Arma dei carabinieri del Distretto di Savona, e Bosio, capitano nell'Arma di cavalleria a Torino, sono collocati a riposo per anzianità. — Pugliese, tenente nei bersaglieri in Alessandria, è tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età. — Belpratò, tenente a Savona, è rimosso dal grado e dall'impiego.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento: Viglienzoni a Savona, Lamoltie a Genova, Musso a Casale, Bleggio ad Alessandria, Daino a Casale, Sincero a Torino, Ghirardini a Casale.

Dobisse, sottotenente in servizio nell'Arma d'artiglieria da montagna in congedo, è ricollocato nel congedo stesso. — Bianchi, sottotenente presso l'11ª Brigata da costa, è ricollocato in congedo. — Ghiozzi, sottotenente nella 10ª Brigata d'artiglieria da costa, è ricollocato in congedo. — Di Castaldi, maggiore nella milizia territoriale nel 2º battaglione alpini, viene accettata la sua dimissione dal grado. — Pel capitano Bari, nel 4º alpini, è revocata la sua chiamata in servizio. — Baldazzi, sottotenente d'artiglieria a Casale, è chiamato in servizio senza assegni. — Sacco, maggiore di fanteria a Torino, è promosso tenente-colonnello nella riserva.

I seguenti ufficiali cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva: Galleano, maggiore a Torino; Salera, capitano a Pinerolo; Fracia, capitano a Torino; Tassera, capitano a Cuneo; Folchi, capitano a Genova; Tasso, colonnello a Torino.

Un rinvenimento misterioso a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 22,10:

Stasera, sul viale fuori di Porta Santo Stefano, si rinvenne un'elegantissima cassetta. Apertala, vi si trovò il cadavere di un bambino fasciato con pizzi e nastri. Legato al collo aveva un pezzetto di carta dicente: « Fui battezzato ».

Si fanno attivissime indagini per scoprire la madre della povera creaturina.

Lo sciopero di setaiole.

Privas, 20 (*Stefani*). — Le operaie delle filande di seta si sono messe in sciopero in tutta la regione, in seguito alla diminuzione di salari.

I « piccoli italiani » a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 20:

I primi effetti della campagna iniziata dal Paulucci nella *Revue des Revues* a favore dei « piccoli italiani » cominciano a farsi sentire.

Avvisati dagli articoli pubblicati nei giornali italiani dei mali trattamenti a cui sono assoggettati nelle vetrerie i piccoli emigranti, i parenti di essi chiedono gli uni dopo gli altri il rimpatrio dei figliuoli.

Ciò prova quanto siano colpevoli le Autorità dei paesi nei quali i fanciulli venivano reclutati, le quali, potendo con una parola impedire il turpe mercato, trascurarono di pronunziarla.

Anche l'arresto dei coniugi Vezza ha avuto ottime conseguenze. Minacciato di uguale trattamento, un altro « padrone » ha acconsentito a fare partire a sue spese due fanciulli, sul corpo dei quali furono viste tracce manifeste di sevizie e di esaurimenti fatiche.

La campagna anglo-egiziana contro i dervisci.

Guglielmo II al Cairo e gli artisti italiani.

G. B. ci scrive dal Cairo, 15 agosto:

Appena giunto in Egitto, ho subito notato un calo maggiore degli europei qui residenti, e non in poi fu che ben lieta novella l'apprendere come il fatto fosse dovuto alla vostra Esposizione, la quale su quei pochi che già sono tornati, produsse una ottima impressione.

Ma se gli europei di qui hanno temporariamente abbandonato l'Egitto, gli inglesi, persevereanti e tenaci, persistono nella campagna del Sudan, che sia, a quanto si dice, per prendere un esito definitivo: di questo voci sono manifeste e la partenza dal Cairo del capitano Hamilton e il grande movimento che ogni giorno si segnala alla frontiera, a ciò e Shellal, a Berber, nei punti più situati a sud, dove il caldo ed il freddo si fanno sentire alternativamente, [illegible] non poche malattie ai soldati anglo-egiziani, che pur sono forti e robusti.

Non per questo la campagna subisce ritardi, chè anzi, verso il 25 del corrente mese, comincerà la marcia in avanti, potendo soltanto allora, per la crescenza delle acque del Nilo, avanzare la numerosa flottiglia delle cannoniere e sorvegliare maggiormente da vicino il movimento dei dervisci. Dove accadrà la battaglia decisiva? Stando ai giornali di qui ed alle voci che corrono, si suppone che essa possa aver luogo nelle pianure del Kerreri, mentre si conferma e si accredita la supposizione che il califfo sia deciso ad attendere l'armata anglo-egiziana sotto le mura di Omdurman, battaglia che, senza essere troppo ottimisti, si prevede di esito favorevole all'Inghilterra, che in questa campagna non ha badato a risparmio di tempo e di denaro, i due migliori coefficienti per il buon esito delle armi nei paesi africani.

***

Si conferma la prossima visita che l'imperatore Guglielmo II farà nel prossimo mese di novembre al khedive, al ritorno dal viaggio in Palestina: sono di fatto incominciati i preparativi e gli addobbi a palazzo reale, lavori che lo stesso khedive vuole sorvegliare, avendo a tal fine anticipata la partenza da Alessandria, dove ancora oggi si trova e dove resterà fin verso il 20 del corrente mese. Sono poi lieto di constatare che anche qui gli italiani godono la pubblica estimazione come esimii lavoratori: prova ne è che i lavori cui accenno furono affidati ad un noto impresario, da molti anni qui residente, al signor G. L. Pezzi, un torinese che fece i suoi studi alla nostra Accademia Albertina e che certamente, come già in altri lavori, saprà far apprezzare e stimare l'arte italiana.

Ed altri italiani ripeteranno allori qui in Egitto: invece di fatto scritturati per il teatro Khedeviale di Cairo due liete conoscenze del pubblico torinese, accenno alla Ferrani ed al Cremonini, che daranno alcune rappresentazioni della *Bohème* e della *Manon*, e, dicesi, del *Rigoletto*: impresario, quest'anno, il Gianoli, che, se non erro, fu già impresario al vostro teatro Vittorio Emanuele.

Uno sgarbo di Guglielmo all'Inghilterra?

Parigi, 20 (*Stefani*). — Si ha da Alessandria d'Egitto che l'imperatore Guglielmo ha accettato l'ospitalità del khedive pel suo prossimo viaggio in Egitto, declinando l'ospitalità dell'Inghilterra che, secondo alcune voci, gli sarebbe pure stata offerta.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 agosto. (G[illegible]). — **Una piangente sostanza a scopo di beneficenza.** — Pochi giorni sono moriva a Torino un nostro concittadino, l'ex-garibaldino signor Ader Luigi, il quale aveva saputo accumulare una rilevante fortuna.

Della sua salma, trasportata in Alessandria, ebbero luogo i funerali civili, ai quali intervennero parecchie Associazioni operaie.

In quei giorni era corsa la voce che l'Ader aveva disposto per diverse elargizioni; ma nulla si sapeva di vero.

Eccovi ora la verità sulle disposizioni testamentarie del defunto.

L'Ader lasciava che tutta la sua sostanza [illegible] [illegible] fra il Ricovero di mendicità, gli Asili infantili della città e l'Istituto musicale; concedendo inoltre la prelazione di lire cinquemila a favore del Ricovero; elargiva lire mille a favore di quelle Società che sarebbero intervenute ai suoi funerali.

Di tutti i suoi averi istituiva usufruttuaria la moglie vita sua natural durante; e nominava esecutore testamentario il sindaco.

21 agosto, (Olimpico). — **Incendio.** — Stamane, verso le ore 5, notavasi un principio d'incendio nella cascina detta *La [illegible]*, in territorio di Valle San Bartolomeo, di proprietà Visconti, affittata al signor Carlo Selvolo.

Chiamati in tempo, accorsero tosto i pompieri di Alessandria, accompagnati dal cav. Isoletti, capo dell'Ufficio di polizia urbana, dal comandante delle guardie campestri signor Angiolini e dal guardia [illegible].

Accintisi all'opera di estinzione, i pompieri, guidati dal coraggioso sergente [illegible], riuscirono a domare l'elemento distruttore e ad isolarlo.

Diverse campate di portico, ricolme di fieno, furono però distrutte, portando un danno di circa 3500 lire.

Proprietario ed affittavolo sono assicurati alla *Fondiaria*.

Causa dell'incendio, la combustione del fieno.

AOSTA.

20 agosto. (Stesso). — **Manovre militari.** — Oggi è partito per l'alta valle, dove trovansi le quattro batterie d'artiglieria da montagna e i due battaglioni alpini Aosta-Ivrea, il tenente generale Besozzi, per essere giudice di campo nelle manovre che si svolgeranno tra il 21 e il 24 in Valgrisanche e La Thuile.

CASALE MONFERRATO.

20 agosto. (G. G.) — **Tentato parricidio.** — Nel Comune di Castellamonte la scorsa notte Mancardo Giuseppe fu Giacomo è stato gravemente ferito di stile dal figliastro Gavinone Fabio.

Quest'ultimo venne arrestato.

— **In Pretura.** — Avanti il pretore del primo mandamento è comparso Musso Pietro, ortolano, imputato di avere contravvenuto [illegible] [illegible] [illegible]

Il vicepretore avv. Dabbene pronunciava sentenza che condanna il Musso all'ammenda di lire 51, danni e [illegible] [illegible]

CUNEO.

20 agosto. (Ansa). — **Elezioni amministrative suppletive.** — [illegible]

[illegible]

— **Disgrazia o delitto.** — [illegible]

Ad ogni modo l'Autorità indaga.

CHIERI.

20 agosto. (Borsanaster). — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio comunale [illegible] [illegible] [illegible]

— **Feste patronali.** — In occasione della festa patronale della Beata Vergine delle Grazie avranno luogo in Chieri nei giorni 4, 5, 6, 7 ed 8 prossimo settembre, pubblici festeggiamenti.

— **All'Esposizione di Torino.** — Domani, 21 corr., la Società di Previdenza ed Istruzione verrà a Torino a visitare l'Esposizione. Iniziatore di questa gita è il signor Nicola Francone, che fa di tutto per il benessere della Società.

PINEROLO.

20 agosto. (G. s.) — **Incendio.** — Alla cascina Galavernina in Cumiana, delle sorelle Franchino Maria ed Anna di Torino, si manifestava il fuoco nei pagliai in prossimità di essa. L'incendio prese tosto vaste proporzioni: accorsero subito molti vicini e Cumianesi [illegible] tutti i pagliai bruciarono, arrecando un danno di oltre L. 2000.

VERCELLI.

20 agosto. (Ansa). — **Cavallo annegato e uomo salvo per miracolo.** — Nel pomeriggio di ieri tal Milano Giovanni, cavallante del signor Gatardi, [illegible] al bagno nella Sesia sei cavalli del suo padrone, uno dei quali montato da lui.

Il cavallo del Milano si spinse troppo innanzi nella corrente e cavallo e cavaliere si videro sparire improvvisamente sott'acqua, che è alta oltre otto metri.

Del povero Milano non si vedeva più che tratto tratto emergere il capo dall'acqua, e questo violentemente sbattuto dal cavallo nelle convulsioni dell'asfissia.

Accorsero alcuni animosi soldati e barcaiuoli che, [illegible] il Milano, questi si aggrappò cinghia e [illegible] in salvo, mentre il cavallo veniva trascinato dalla corrente.

Contro la fillossera.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 20:

Ieri si adunava al Municipio, sotto la presidenza del sindaco Ferraris, il Comitato Mandamentale antifillosserico, costituitosi l'anno scorso per iniziativa del Consorzio antifillosserico subalpino.

Il *sindaco* richiama l'attenzione degli adunati sull'infezione fillosserica testè scoperta in una zona del territorio di Valmadonna, esponendo come il Governo, l'anzidetto Consorzio, la Commissione provinciale di viticoltura ed enologia, nonchè uomini competenti si adoperino a circoscrivere il male; ed avvertendo che il Comitato, mercè favorirà le disposizioni date, deve pure occuparsi del miglior modo di trar vantaggio [illegible] [illegible]

Il *sindaco* da poi avviso che dobbiamo [illegible] [illegible]

Il prof. *Berti* spiega come siasi scoperta la fillossera [illegible] [illegible] [illegible]

L'ing. *Toffi* [illegible] [illegible]

La discussione continua ancora per un poco, e quindi si presenta e viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, udite le esposizioni del sindaco e del prof. Berti, e le osservazioni degli adunati;

« 1º Prende atto con compiacenza che dalle esplorazioni finora eseguite siasi accertato che l'infezione fillosserica sia limitata a zona ristretta di Valmadonna, e che sono immuni i luoghi circostanti;

« 2º Fa voto che il divieto di esportazione, di cui nel decreto ministeriale del 6 luglio 1898, da limitarsi alla sola frazione di Valmadonna, e che sia permessa l'esportazione delle uve non pigiate della frazione stessa soggetta al divieto (esclusa la zona di [illegible]), colle precauzioni, occorrendo, da concordarsi coll'Autorità municipale e col delegato antifillosserico. »

Ancora dello scoppio della mina a Vin dio.

Cuneo, 20 agosto.

(Pisa) — Ulteriori notizie giunte ed assunte anche da gente arrivata da Vinadio (essendo la giornata d'oggi assegnata per la leva per gli iscritti del mandamento di Vinadio) affermano che si diede fuoco a diverse mine e tutte scoppiarono, ad eccezione di una. Dopo circa mezz'ora di aspettativa, il caporal-maggiore Marchione Francesco, da Casale Monferrato, ed il soldato Pogliai Enrico si accinsero a preparare un'altra in vicinanza di 15 metri, sussegnati subito dopo dal manovale Peppino Bercardo; ma non si erano ancora accinti all'opera che la mina scoppiò con gran fracasso, producendo una frana che travolse tutto il terreno circostante.

Un masso enorme di roccia investì il Marchioni, il quale si ebbe l'asportazione netta della gamba destra e della mano destra, la rottura dell'altra gamba, e nella notte morì fra atroci sofferenze. Il soldato venne colpito in pieno petto colla rottura di un braccio e di una gamba e versa in tristi condizioni. Il Peppino, che è padre di numerosa prole, invece riportò una ferita al capo e si spera di salvarlo.

La disgrazia avvenne lungo la strada che si sta costruendo nel Vallone Neraisse per accedere al forte Cerbolota.

Il resoconto dei soccorsi alle famiglie dei richiamati.

La Commissione per la raccolta e la distribuzione dei soccorsi alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi residenti nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara, Torino ha compilato il seguente rendiconto:

Entrata.

Sottoscrizioni versate nella Civica Tesoreria	L.	97,081 77
Raccolte dalla *Gazzetta del Popolo*	»	41,054 70
Raccolte dalla *Stampa*	»	39,144 60
	Totale L.	137,185 07

Nella somma versata alla Civica Tesoreria è pure compreso il contributo di L. 5880 assegnato alla Commissione dal Ministero della guerra sulla elargizione Sovrana.

Uscita.

Sussidi distribuiti a N. 239 famiglie residenti in Torino	L.	11,765 —
Sussidi distribuiti a N. 4218 famiglie residenti in N. 1067 Comuni appartenenti alle indicate provincie	»	124,721 —
Spese di posta	»	210 40
Spese di stampati	»	488 27
	Totale L.	137,185 07

N. B. Ai Comitati costituiti in dipendenza di questa Commissione nelle città di Alessandria, Cuneo e Saluzzo venne data facoltà di soccorrere direttamente le relative famiglie povere dei richiamati, coi fondi direttamente raccolti dagli stessi Comitati.

Alessandria raccolse L. 4972 55, distribuì L. 3255 a N. 93 famiglie, versando a questa Commissione la rimanenza in L. 1717 55.

Cuneo raccolse L. 2883 20, distribuì L. 2308 20 a N. 54 famiglie, versando a questa Commissione la rimanenza in L. 575.

Saluzzo raccolse L. 875 25, distribuì L. 610 a N. 21 famiglie, versando a questa Commissione la rimanenza in L. 265 25.

Gli indicati concorsi sono compresi nella somma delle sottoscrizioni versate nella civica tesoreria.

INTERESSI LOCALI.

Nuova Società anonima italiana di elettricità già Cruto.

Il giorno 16 agosto 1898, con rogito del regio notaio avv. Oreste Costa, si è costituita in Torino la « Società anonima italiana di elettricità già Cruto », col capitale di L. 2,500,000, divisa in 10,000 azioni da L. 250 caduna.

La Società si propone lo scopo di esercire i brevetti e processi posseduti dalla Società Rechis, di esercitare l'industria elettrica in ogni sua manifestazione, assumendo impianti di illuminazione, di trazione elettrica, continuando ed ampliando la fabbricazione dei prodotti elettrici finora fabbricati ad Alpignano, dove verrà costruito forno apposito all'uopo.

La Società Rechis e Giuditti conferì tutta la sua azienda alla nuova Società, ne riceve, che già entra in lei appunto il pensiero di rassodare per il prospero andamento della sua azione nel campo elettrico.

Oltre ai cedenti Rechis e Giuditti, presero parte alla costituzione del capitale sociale i signori Jules Blanc, cav. Giovanni Dona, Ferrero cav. Federico, Floriai ing. Pietro, Balcone cav. Vittorio, Clapsori Romano, Marchisi cav. Francesco, Marsaglia Fratelli, Musso Cesare, E. Noyer, Pinea Fratelli, Pedi avv. G., Selve comm. Federico, Sacardi commendatore Ferdinando.

Il Consiglio di amministrazione è stato costituito dai signori: C. Pedde, ing. P. Fiorini, Giacotti Romano, E. Noyer, F. Marchisi.

Sindaci effettivi: ing. P. Fenoglio, Ferraris avvocato Federico, Sacerdote cav. Eucebio.

Sindaci supplenti: Vittorio Delfino, Lorenzo Mossone.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Alle 19: Banchetto alla *Birreria della Statuta* all'Esposizione, offerto dal proprietario dello stabilimento acceanaio Poncini di Castellanza ai suoi operai.

All'Esposizione Generale: Oltre alla Serata elettrica e Concerti, alle 21 avrà luogo la smontatura del illuminatore Sacci.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 18 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 1). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18. — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50, Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con fasci d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiche - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Dissonatore Sacci — Visita a beneficio del « Pane quotidiano », ingresso cent. 50 primi posti; cent. 20 secondi posti.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 16,30 e 20,30: Concerto.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Ida dei Baldi*; *Il paradiso di Maometto*.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El primm furor*; *El sindich Bertold*; *On esperiment teatral*.

BALBO ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due ossi*, ballo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Russo), ore 20,30: *La mamma di Cracovia*. — Ore 20,15: *La famiglia del pagliaccio*.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 30). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

Un milione e mezzo di visitatori.

Ieri 20 — il 112º giorno di vita della Esposizione Generale e della Mostra di Arte Sacra — queste hanno complessivamente raggiunto il numero di 1,500,012 visitatori; i quali, premesso che la ripartizione del mese di maggio è soltanto approssimativa, possono ripartirsi in 1,178,520 per l'Esposizione Generale e in 321,731 per la Mostra di Arte Sacra.

La media giornaliera nei 112 giorni, dal 1º maggio al 20 agosto inclusivamente, è: di 13,393 per le due Esposizioni; di 10,523 per la sola Esposizione Generale (giorno e sera); di 2872 per la sola Arte Sacra.

I giorni di minore frequenza di visitatori furono:

18 maggio — N. 4801 (E.G. (1) 4093; A.S. (2) 871).
10 agosto — N. 4561 (E.G. 3865; A. S. 1195).

I giorni di maggiore frequenza (oltre i 30,000) furono:

29 maggio	— N. 32,292;			
30 »	— N. 36,951	(E.G. 15,641;	A.S.	21,275);
31 »	— N. 30,110	(E.G. 14,083;	A.S.	16,704);
4 giugno	— N. 30,331	(E.G. 12,620;	A.S.	17,711);
5 »	— N. 30,318	(E.G. 18,082;	A.S.	12,291);
26 »	— N. 32,522	(E.G. 30,357;	A.S.	2,165);
3 luglio	— N. 34,112	(E.G. 31,076;	A.S.	2,996);
17 »	— N. 33,862	(E.G. 30,698;	A.S.	3,100);
24 »	— N. 31,525	(E.G. 31,044;	A.S.	2,481);
31 »	— N. 29,835	(E.G. 26,565;	A.S.	3,270);
14 agosto	— N. 47,97[illegible]	(E.G. 43,98[illegible];	A.S.	4,00[illegible]);
15 »	— N. 40,935	(E.G. 33,161;	A.S.	7,774).

***

A cagione, poi, della spiccata predilezione che i torinesi dimostrano per le serate elettriche dell'Esposizione generale, notiamo ancora che dal 1º giugno al 20 corrente i frequentatori serali dell'Esposizione generale ammontarono a 236,704: mentre nello stesso periodo di tempo, cioè dal 1º giugno, i visitatori diurni dell'Esposizione generale furono 651,122 ed i visitatori dell'Arte Sacra 185,583.

Ed a proposito di questa ripartizione bisogna ricordare che dal 6 giugno le serate dell'Esposizione generale hanno normalmente luogo soltanto in cinque giorni della settimana.

Le serate di maggiore frequenza (oltre i 10,000 visitatori) furono: 29 giugno, 10,254 visitatori; 3 luglio, 21,780; 6 luglio, 16,558; 17 luglio, 18,377; 24 luglio, 15,653; 31 luglio, 11,005; 14 agosto, 13,770.

***

Nelle due prime decadi di agosto i visitatori furono:

Esposizione generale (giorno)	N.	158,127
Id. id. (sera)	»	40,344
	Totale N.	198,471
Arte Sacra	»	41,589
	Totale generale N.	240,060

(1) E.G. vale Esposizione Generale.
(2) A.S. vale Arte Sacra.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 4626 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 1782 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1103. — Totale visitatori N. 7511.

« Festival » all'Esposizione.

Questa sera nel parco dell'Esposizione avrà luogo un Grande *Festival* in onore delle comitive operaie arrivate stamane.

Durante la festa, il rinomato signor Chialotto accenderà una *Fantasia di bengala*.

Musica all'Esposizione.

Il Corpo di musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, diretto dal maestro Eugenio Vannini, darà concerto questa sera sul piazzale della colonia col seguente programma:

1. Marcia militare, Gomme — 2. Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti — 3. Mazurka, *Giuoco alle Dame*, Sirolati — 4. Duetto atto 2º della *Favorita*, Donizetti — 5. Valzer *Milleu*, Brusboni — 6. Reminiscenze del *Boccaccio*, Suppè — 7. Polka *Messaggera*, Galbiati.

Il concerto nel salone Verdi dell'« Harmonie Nautique ».

Un pubblico scelto ed elegante è accorso ieri sera al Salone Verdi per assistere al concerto di beneficenza dato dall'*Harmonie Nautique*, di Ginevra.

Si notavano numerosi rappresentanti della colonia svizzera, il console cav. Bosio, l'onorevole Villa, presidente, i cavalieri Bianchi e Baldi, vice-presidente, ed altri membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione, l'on. Rodini, ff. di sindaco, parecchi consiglieri comunali, la Commissione del Concorso musicale, ecc.

Appena si presentarono sul palco, i bravi musici ginevrini vennero salutati da un caloroso battimano, che si replicò entusiasticamente per ben due volte.

Essi accolsero il gentile saluto con compiacimento, suonando la Marcia Reale, che destò nella sala un nuovo entusiasmo.

Il concerto, ascoltato con religiosa attenzione, ottenne un successo splendido d'esecuzione e di applausi.

Si cominciò, in omaggio al maestro Verdi, coll'*ouverture* dei *Vespri Siciliani*; poi vennero la *Fantasia* nell'opera *Sansone e Dalila*, del Saint-Saëns, una mazurka di concerto per cornetto solista, del Sollenick, e la *fantasia* sull'opera *L'Africana*, del Meyerbeer.

Questi pezzi, eseguiti con bellissimo insieme e con finezza di colorito, vennero accolti da una vera ovazione. Si chiese e fu concesso il *bis* della mazurka, in cui emerse il solista di cornetto, esecutore valentissimo.

La seconda parte del programma segnò un altro trionfo pei componenti l'*Harmonie Nautique* e per il loro egregio direttore signor maestro Louis Bonade.

Si udirono l'*ouverture* del *Tannhäuser*, di R. Wagner; il *minuetto* di *Colombina*, del Delaluye; il *Mulino della foresta nera*, una composizione caratteristica dell'Eilenberg (replicata a richiesta); *Les petits alsaques*, valzer per ottavino, di A. Dousati; l'*ouverture* del *Guglielmo Tell*, di G. Rossini.

Terminato il concerto, dopo le 23, fra una salva di applausi, i concertisti ginevrini suonarono ancora la Marcia Reale, che il pubblico gradì assai, chiedendo l'Inno svizzero, che fu eseguito fra l'entusiasmo della folla, che acclamò ancora gli eccellenti musicisti.

Prima di partire dal Salone Verdi l'*Harmonie Nautique* ricevette dal Comitato dell'Esposizione una medaglia d'onore, dalla Commissione del Concorso musicale un'elegante corona d'alloro e dal Corpo di musica municipale una coppa d'argento.

SPORT

Corse ciclistiche a Pinerolo.

C ci scrive da Pinerolo, 20:

In occasione della prossima festa patronale e fiera d'agosto il terrazzo della nostra club due giornate di corse ciclistiche: domenica, 28, e martedì, 30 corrente, sulla piazza d'Armi, su apposita pista in terra battuta, senza inclinazione, dello sviluppo di m. 700 circa.

Numerosi premi.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 19 di sabato, 27 corrente, presso il signor Domenighetti Paolo, negoziante di biciclette in Pinerolo.

In tutte le due giornate funzionerà il totalizzatore.

Arti e Scienze

Un concerto di Carmen Forte a Cuneo. — Ci telegrafano da Cuneo, 20, ore 23,45: Stasera, al teatro Toselli, ebbe luogo un concerto dato dalla giovinetta violinista Carmen Forte, Parisi e Arnaldi, Tore, Della Torre e Rinaldo, che furono applauditi col maestro Sonzogno. La Carmen Forte piacque assai e il pubblico la chiamò otto volte al proscenio.

L'Ingegneria Sanitaria » (Annata IX, periodico quindicinale tecnico-igienico illustrato, ha pubblicato in questo mese due fascicoli dei quali riportiamo il sommario:

L'Igiene e l'Ingegneria all'Esposizione generale di Torino del 1898: Il 1º Concorso nazionale scolastico di educazione fisica a Torino. Il parco ed i divertimenti. I gabinetti di decenza ed il chiosco per essi pubblici del Piano. Il padiglione del pane antisporco. La Società dell'acqua potabile. I ventilatori, i sudori, gli apparecchi di disinfezione. La lavatrice Tischler. Il concorso per il risanamento dei Comuni e la latrina nella Sezione d'igiene.

Il concorso per la nuova aula di Montecitorio.

Tipi di scuole provinciale pel Comune di Milano, con disegni.

Progetto sulle bonifiche approvato al Parlamento.

Gli orinatoi di Torino.

Progetto di pubblico macello per città secondarie, con tavole.

La sete e la fontanella a zampillo ascendente nelle scuole, con disegni.

Bibliografie e libri nuovi.

Notizie varie.

Concorsi ed esposizioni.

Prezzo annuo d'abbonamento L. 12. Direzione corso Oporto, 22, Torino.

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

La donna era di statura alta, presentava nell'aspetto esteriore tutte le caratteristiche della sua razza, capelli biondi, carnagione rosea, denti forti e bianchi, nessuno sviluppo di forme femminee, età indefinibile. Del resto nulla di straordinario che colpisse un osservatore, nè bella, nè brutta, nè giovane nè vecchia, vestita con molta semplicità.

Per la prima l'inglese interrogò Bruno:

— In che cosa posso servirla?

— Ecco; — rispose Bruno palesando una certa titubanza; — ero venuto a sottoporre all'approvazione della marchesa l'atto con cui è redatta la domanda di separazione che va presentata al Tribunale; ma poichè ella è indisposta, tornerò....

— Non occorre che ella si prenda questo disturbo. Sono autorizzata dalla marchesa a rimpiazzarla in tutto, quindi faccia conto di essere in presenza di lei.

— Gli è che — insistè Bruno — si tratta di adempiere ad una formalità imposta dalla legge; l'atto di domanda non può essere inoltrato al Tribunale se prima non ne è stata data conoscenza alla parte interessata.

Jane corrugò le sopracciglia in un lievissimo atto di impazienza e ripetè in tono asciutto:

— La marchesa è sofferente; in vista della sua condizione eccezionale di salute non le si potrebbe risparmiare un disturbo, che, in sostanza, non ha che una importanza molto relativa?....

— Non davanti alla legge — interruppe Bruno freddamente, sorpreso della ostinazione di Jane. Per un inesplicabile impulso, per uno di quei segreti suggerimenti dello spirito, che, a volte, nulla sembra giustificare, ma che pure trascinano irresistibilmente, egli sentì di dovere fare opposizione alla volontà dell'inglese, che indovinava abituata a farsi obbedire. In altre circostanze poco gli sarebbe importato di fare osservare o no una formalità qualunque; non lui aveva simili scrupoli; ma, in quel caso speciale, gli piacque di non cedere e ne sentì gusto leggendo la viva contrarietà apparsa sul viso impassibile di Jane. Siccome ella non parlava, egli si alzò per accomiatarsi.

— Tornerò domani e.....

Jane prontamente lo fermò con un gesto risoluto.

— Abbia la bontà di aspettare un minuto; vado ad informare la signora marchesa.

In fretta uscì dal salotto, lasciando Bruno felicissimo del risultato ottenuto. Adesso era certo di essere ricevuto da Alfea; la indisposizione di questa doveva essere una bugia, detta a quale scopo?

Non ebbe tempo di approfondire le sue ricerche; la damigella di compagnia rientrò, dicendo:

— Se il signor avvocato vuol entrare, la marchesa acconsente di riceverlo nella sua camera.

Bruno si inchinò, e subito Jane si avviò, dopo avergli fatto segno di seguirla. Attraversarono alcuni salotti disposti in fila uno dietro l'altro; giunta dinanzi ad un uscio chiuso, l'inglese si soffermò, e, voltandosi verso Bruno, gli parlò sottovoce:

— Raccomando la sollecitudine; la signora marchesa è assai sofferente e lo stancarsi troppo le nuoce assai.

Dopo di ciò aprì la maniglia ed entrò insieme a Bruno in un'ampia camera, poco illuminata, dove regnava un profumo acutissimo di etere.

Alfea, distesa su una poltrona a sdraio, era avvolta in una specie di cappa bianca, molto larga; i capelli disciolti le scendevano intorno al viso pallido ed affilato. Teneva gli occhi chiusi, ma al rumore che fecero entrando Jane e Bruno, essa li aprì, ed il suo sguardo vago, velato, errò intorno senza comprendere; Jane le si avvicinò e le mormorò qualche cosa all'orecchio; allora la malata con voce fioca disse:

— Ah! ah! va bene! Buon giorno, avvocato....

Bruno si fece avanti.

— Mi rincresce, marchesa, di giungere così in mal punto; non sarebbe meglio che tornassi domani?

— Sì, sì..... domani, — balbettò Alfea, richiudendo gli occhi; ma subito Jane si chinò su di lei, le parlò sottovoce, ed ella, facendo un grande sforzo, spalancò gli occhi dall'espressione inebetita, e riprese — No, domani, no.... Subito, è meglio subito....

— Ma in verità, marchesa...... — arrischiò Bruno.

Jane lo interruppe in tono che conteneva un ordine.

— E' preferibile non stancare la signora marchesa prolungando troppo questo colloquio. Si compiaccia di leggere, signor avvocato.

Bruno si morse le labbra; ma lì per lì, non trovando un modo efficace per ribattere la velata impertinenza della damigella di compagnia, trasse di tasca un foglio e principiò a leggere. Di tanto in tanto egli alzava gli occhi ed incontrava fisso su di lui il freddo sguardo dell'inglese, ritta, impassibile accanto alla poltrona, dove Alfea giaceva a metà assopita. Bruno affrettava la sua lettura, irritato dall'ironia che gli sembrava di scorgere nelle incolori pupille di Jane; era come se ella gli dicesse: quanto è valida questa lettura in presenza della marchesa addormentata! Ed egli biascicava rapidamente le aride formule, impaziente di arrivare in fondo. Appena ebbe terminato, piegò il foglio, e facendo un passo avanti, domandò:

— Tutto è di sua soddisfazione, signora marchesa?

Ella non rispose; fu dietro una lieve pressione della mano di Jane sulla sua spalla, che Alfea rispose come un'eco:

— Benissimo.

— Posso quindi presentarlo definitivamente?

Bruno osservò che Jane mormorò un sì, tosto ripetuto dall'inferma.

Poi Jane domandò:

— E' tutto?

— E' tutto — replicò Bruno gettandole uno sguardo di collera; ella non ci badò e, dirigendosi sollecitamente verso la porta, brevemente invitò Bruno a ritirarsi. Egli, stizzito, volle prima rivolgere qualche parola cortese ad Alfea, la quale, col capo inclinato sulla spalla, non dava alcun segno di comprendere; allora non osò insistere e si mosse per raggiungere Jane, che si era fermata sulla soglia della porta. Nell'atto di voltarsi, affettando di camminare senza fretta, per mostrare all'inglese che non si curava affatto di farla aspettare, l'attenzione di Bruno fu attirata da un raggio di sole, che filtrando a traverso le imposte, andava a rischiarare un quadro posto sulla parete sinistra. Era una cornice di felpa nera, molto grande; guarnita ad un lato da un lungo tralcio di crisantemi in porcellana, meravigliosamente imitati.

L'interno del quadro era invisibile, perchè ricoperto da un fittissimo velo di crespo nero.

— O che cosa ci sarà? — pensò Bruno con curiosità, e nel riabbassare gli occhi, vide Jane che avendo seguito la direzione del suo sguardo, manifestava una lievissima inquietudine. Mentre uscivano, ella disse semplicemente:

— La signora marchesa amava tanto suo figlio!

(*Continua*).

CRONACA

L'edizione della " Stampa „ porta il n. 1134

Laureandi ingegneri di Roma a Torino e Superga.

Il viaggio d'istruzione intrapreso da una squadra di laureandi ingegneri della Scuola d'applicazione di Roma, sotto la direzione del chiarissimo comm. Guy, professore di architettura, e dei suoi assistenti ingegneri Minnucci, Pompigni e Sironne, ebbe ieri il suo epilogo in una visita alla R. Basilica di Superga e nella colazione, offerta dagli ingegneri ed allievi della scuola di Roma ai professori Reycend e Caselli, che in questi giorni si adoperarono in tutti i modi perchè il soggiorno di Torino riuscisse il più possibile gradito ed istruttivo.

L'egregio canonico Laura, accolse colla consueta cortesia i visitatori, impazienti di conoscere de visu le particolarità dell'insigne Basilica e di vedere le tombe dei Reali di Savoia.

La colazione si chiuse con poche ma affettuose parole rivolte ai giovani laureandi dai professori Guy, Reycend e Caselli, nelle quali vibrava potente la corda dell'affetto che avvince fortunatamente la gioventù a coloro che, insegnando, non tralasciano di coltivare la preziosa pianticella che si chiama riconoscenza.

Superfluo l'aggiungere che ai paterni consigli rivolti agli allievi, alle dolci evocazioni di tempi pur troppo trascorsi per i professori, si intrecciarono i ricordi gloriosi del vecchio Piemonte e gli augurii per un prospero avvenire della patria.

Furono ore indimenticabili, che volarono più che non trascorressero e che lasciarono nell'animo di tutti il più sincero rincrescimento perchè nel programma del viaggio di istruzione non si è pensato di fare una più larga parte al soggiorno di Torino, limitato a poco più di tre giorni, che sarebbero appena bastati per visitare le due Esposizioni. Fu fortuna che i professori Caselli e Reycend seppero trarre il maggior partito del poco tempo concesso e così, sotto la loro guida, poterono farsi quanto meno un'idea dell'Esposizione Generale e dell'Esposizione d'Arte Sacra, e visitare la chiesa del Sacro Cuore di Maria, la Mole Antonelliana, l'Ospizio di carità, la chiesa di Nostra Signora della Salute e l'Ospedale Principe Amedeo.

Cortese accoglienza s'ebbero pure dal teol. Olivero al Cuore di Maria, ove il maestro Remondi abbe la gentilezza di far sentire il nuovo organo; dall'ing. Antonelli, dal cav. Mya economo all'Ospizio, e dai fratelli Fajo, costruttori della chiesa di Nostra Signora della Salute. Ieri, alle 10, la squadra partì da Torino, salutata alla stazione dagli ingegneri Reycend e Caselli e partì coll'augurio dell'arrivederci, lieta di avere chiuso così utilmente il viaggio di istruzione, riconoscente verso tutti coloro che si adoperarono a renderle gradito e proficuo il breve soggiorno fatto in Torino.

Il Comitato dei ferrovieri e il disastro di Pontedecimo.

Riceviamo:

" Il Comitato esecutivo per la tutela degli interessi degli agenti ferroviari, avuta comunicazione del rapporto di un suo speciale incaricato in ordine al disastro ferroviario testè avvenuto nelle vicinanze di Mignanego ed alle [illegible] che lo produssero, ha deliberato:

" 1° Di assumere gratuitamente il patrocinio degli interessi di tutti coloro che ebbero danno nella vita o negli averi dal disastro di Mignanego, e specialmente degli agenti ferroviari e delle loro famiglie;

" 2° Di affidare tale patrocinio a tre valenti avvocati del Foro di Genova, di Milano e di Torino;

" 3° Di invitare, a mezzo della stampa quotidiana, tutti gli interessati a far pervenire i loro reclami a questo Comitato in Torino, e per esso al suo presidente signor avv. Samuele Levi, assicurandoli che, non appena pervenuti detti reclami, si darà corso agli incombenti giudiziari a spese esclusive del Comitato;

" 4° Di fare caldo invito a tutti i rappresentanti della Nazione perchè vogliano adoperarsi presso il regio Governo onde ottenere che le Società ferroviarie adottino immediatamente i provvedimenti reclamati da anni per evitare l'asfissia che ora avviene frequentissima nelle gallerie e che pone in continuo pericolo la vita di tanti cittadini;

" 5° Di concorrere con lire cinquanta alla sottoscrizione che si aprisse per soccorrere le famiglie dei poveri agenti rimasti vittime del disastro di Mignanego;

" 6° Di rivolgere preghiera alla stampa quotidiana perchè sia pubblicata questa deliberazione. „

Altre note sul raccapricciante delitto di Alpignano.

Un nostro redattore recatosi ieri sul luogo ci reca le seguenti note:

Il paese è ancora sotto l'impressione dell'orribile delitto di cui non si hanno precedenti in Alpignano. Tutti hanno parole di viva e profonda pietà per la povera piccina e per i loro genitori.

Impossibile riferirvi tutte le supposizioni che si fanno. La voce più accreditata nella popolazione è che l'autore del delitto sia un pazzo fuggito dal Manicomio di Collegno.

Inutile rilevare che tale voce non ha fondamento alcuno; ma il pubblico si compiace di prestar fede ad essa, parendo a tutti che solo un pazzo possa essere capace di ferire così barbaramente un'innocente bambina.

Nella bottega dei Vacchiotti, tenuta sul largo della strada che sale alla chiesa, è un via vai continuo di gente desiderosa di notizie più precise.

Il signor Vacchiotti, che nel pomeriggio ancora ignorava le informazioni da noi pubblicate nell'edizione giorno, nulla ci seppe dire di nuovo.

La scomparsa della bimba fu da lui avvertita verso le 10,30.

Un momento prima essa era fuori della bottega, sul largo della strada, che si sollazzava.

Poi più nulla si seppe fino al mattino, verso le 10,30, in cui una donna — certa Tavella Caterina — udendo dalla sua abitazione dei gemiti che venivano dal vicino campo di meliga, scese, e, cercando, trovò in un solco la bimba, ridotta nello stato che abbiamo detto sopra.

Vicino al corpicino c'era la vesticciuola della bimba, toltale prima di martirizzarla.

Fino alle 19,30 di ieri l'Autorità non aveva ancora eseguito alcun arresto, ma abbiamo ragione di credere che nella notte saranno stati assicurati alla giustizia gli autori — o supposti tali — del delitto.

E diciamo autori — al plurale — poichè pare che, oltre alla donna di cui parliamo sopra, ci entri anche il marito di costei, il quale, secondo la narrazione della bimba, l'avrebbe, dopo il delitto, portata nel campo di meliga.

I fasti del coltello.

Un vecchio arrotino che accoltella un facchino sessantenne.

Il fatto avvenne ieri sera, verso le 23, in via Po, quasi dirimpetto alla *Latteria Milanese*.

La vittima è certo Felippetti Giuseppe, d'anni 63, facchino, da Vercelli, abitante in via Barolo, N. 7.

Il Felippetti nutriva dei vecchi rancori verso certo Costino Francesco, d'anni 68, arrotino; rancori che trano da questi compravenduti.

Ieri sera i due vecchi si incontrarono in via Po, e l'incontro diede motivo ad uno scambio di parole aspre col frate, e quindi ad una colluttazione corpo a corpo.

Pare che il primo a percuotere sia stato il Felippetti. Ad un tratto il Costino tolse un coltello e ferì l'avversario al ventre, in modo che gli uscirono gli intestini. Tutto ciò avvenne in brevissimo tempo.

Molte persone si erano adunate attorno ai litiganti, e, fra gli altri, accorsero pure due guardie municipali, le quali arrestarono subito il feritore.

Il ferito venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in stato assai grave.

Il ferito venne visitato poco dopo dal giudice istruttore.

Arrivi di Principi. — Fecero ritorno dai bagni di Laigueglia il conte di Salemi e il principino Ferdinando di Genova. Quest'ultimo proseguì per il castello di Agliè.

Una donazione al regio Ospizio di carità. — Nel 1883 quest'Ospizio riceveva un povero vecchio, che dopo due anni vi finiva i suoi giorni.

Ieri il figlio di quel povero vecchio, forse salito in fortuna, si presentava alla Direzione dell'Ospizio, e le faceva l'oblazione di L. 50 di rendita, dichiarando la sua riconoscenza per l'Istituto che aveva prodigato le più amorevoli cure a suo padre negli ultimi anni della sua vita.

Quest'atto, che onora altamente il giovane che lo ha compiuto, torna di lode anche al nostro più importante Istituto di carità, ove i nostri poveri vecchi sono con tanta cura tenuti.

Tipografi riconoscenti. — I tipografi romani hanno mandato la seguente lettera al presidente della Unione Pio Tipografica Italiana:

Egregio Signore,

Prima di lasciare Torino, permetta che le rendiamo pubbliche grazie per le affettuose premure e per le fraterne dimostrazioni di amicizia di cui ci hanno circondato ella e i suoi colleghi della famiglia dell' « Unione » durante il nostro breve e felice soggiorno in questa illustre e bensperita città.

Voglia il cielo che ci sia dato di poterle presto contraccambiare!

Dappoichè, non essendo possibile dimenticarle e non trovando parole adeguate per ringraziarli, non ci resta nell'animo che la speranza di potere in qualche modo ed al più presto soddisfare un tanto debito.

La prego pertanto a rendersi interprete di questi nostri sentimenti presso i suoi colleghi della Direzione e presso tutti i lavoratori del libro, ed inviando un caldo saluto a nome di Roma alla cara e patriottica Torino ed a tutti i suoi cortesi concittadini, ci creda

Torino, 20 agosto 1898.

Devotissimi:

Dott. Cav. Pietro Barbieri — Ernst Ciasca — Attilio Rossi.

Una pericolosa caduta. — Iermattina, intorno alle 7, la portinaia Vigliano, della casa N. 71, in corso Massimo D'Azeglio, era salita sopra uno sgabello per far pulizia di alcuni vetri della detta [illegible] portieria. Ad un tratto, mentre la Vigliano era intenta a quel suo lavoro, per un brusco movimento, perdette l'equilibrio e cadde al suolo.

Per la poca altezza da cui [illegible] caduta, in condizioni normali non avrebbe forse che riportato qualche contusione; ma la povera portinaia è in avanzatissimo stato interessante, e quella caduta le causò una si forte emorragia uterina da ridurla quasi in fin di vita.

Avvisato l'Ufficio medico del Municipio, questo provvide e mandò subito un sanitario, con una barella, con la quale la poveretta fu con tutte le più sollecite e diligenti cure portata alla Maternità, ove veniva ricoverata in [illegible] grave stato.

Morto per sincope. — Da più di quattro giorni non era più stato visto certo Moglia Giovanni, d'anni 72, pensionato dello Stato, abitante tutto solo in una camera della casa N. 5 di via Valle San Martino, in Borgo Po. Dalla detta camera però i vicini sentivano da qualche tempo sprigionarsi fetori ammorbanti, che si facevano d'ora in ora viepiù inquietanti ed intollerabili.

Una vicina di casa, certa Obiole Eugenia, non dubitando più che al Moglia fosse successo qualche disgrazia, iermattina si decise a darne avviso all'Autorità.

Questa si recò sul luogo e fece aprire l'uscio di quella cameretta; ma erano sì forti le esalazioni cadaveriche che nessuno potè penetrare in quell'abitazione; e non fu che dopo abbondanti disinfezioni, fatte per cura dell'ufficio d'igiene, che si potè penetrare nella stanza, dove si trovò morto il povero Moglia, ed in avanzatissima decomposizione.

Il pretore, dopo gli incombenti di legge, ordinò l'immediato trasporto e seppellimento del cadavere.

Un accidente di vettura. — Verso le 18,30 di ieri il cavallo della vettura pubblica N. 155 condotta da Gili Antonio, essendo caduto al suolo dinanzi alla stazione di Porta Nuova, il cavallo della vettura pubblica N. 1, guidato da Obert Pasquale, che lo seguiva a breve distanza, andò ad urtare contro il soffietto della 155, rimanendo assai malconcio per una ferita al petto.

Due signore che si trovavano nel veicolo scesero a terra e proseguirono a piedi per la loro destinazione, il cavallo ferito fu dal cocchiere condotto alla Veterinaria.

Due anelli d'oro di provenienza sospetta. — Un tale che poi si qualificò per Bagna Tommaso, d'anni 30, manovale, da Vercelli e domiciliato a Milano, offriva ieri in vendita due anelli d'oro ai passanti, sullo stradale di Francia, e siccome il prezzo che chiedeva era molto inferiore al valore reale di ciascuno dei due anelli, così destò facilmente dei sospetti nell'animo di alcuni dei passanti. Una guardia civica, che venne a passare di là, fu di ciò particolareggiatamente informata e, coadiuvata da uno dei denuncianti, si pose sulle traccie dell'*orefice ambulante*, il quale però, accortosi di ciò che si stava tramando a suo danno, si era dato alla fuga. Inseguito dalla guardia e da altri, venne raggiunto, dopo lunga corsa per le vie Cibrario, Bellia, Santa Chiara, Industria, ecc., in un orto presso il corso Regina Margherita, quasi in vicinanza della Fucina delle canne. Venne condotto alla Questura e quivi trattenuto.

La inqualificabile istoria d'un povero micio. — Da parecchi giorni un gatto sconosciuto e senza padrone stava accovacciato sul pianerottolo del quarto piano della casa N. 31 di via Mazzini, mettendo timore agli inquilini, anche per i miagolii della rabbia che in essa si facevano sempre più sensibili.

Gl'inquilini se ne lagnarono col segretario della società, certo Marinaro, il quale, a quanto si dice, avrebbe ordinato ad un muratore che lavora nella casa di prendere il micio colla dovuta precauzione, gettarlo nel pozzo smaltitore della neve e chiuderlo dentro. Così pare abbia fatto il muratore, ma il gatto, chiuso vivo nella sua tomba, miagolava lamentevolmente, tanto che, saputosi il fatto dal maresciallo delle guardie municipali della quarta sezione, che è in via San Francesco da Paola, N. 25, andò egli stesso con una guardia sul posto e, constatato che realmente il gatto era tuttora vivo, fece discendere nel pozzo due scale a mano legate insieme, a mezzo delle quali vi si calò poi la guardia civica coll'intenzione di liberare il prigioniero.

Ma, giunta in fondo a quel pozzo, a dieci metri sotto terra s'impegnò fra il gatto e la guardia una fiera e perigliosa lotta, perchè l'animale, mal sospettando delle intenzioni della guardia, non volle saperne di lasciarsi prendere, non solo, ma assaliva furiosamente l'agente alla faccia, al petto, ovunque poteva giungere con salti disperati ed istantanei, come se fosse stato mosso da molla elettrica.

Dopo più di un quarto d'ora di lotta disperata e terribile, il gatto cadde, colpito al capo da ben misurato colpo di bastone, e così potè essere liberato dallo spegnersi la lenta e dolorosa agonia.

Mute epilettico. — Spadiani Lorenzo, d'anni 52, verniciatore, abitante in via Vanchiglia, n. 3, sorpreso da male improvviso all'angolo delle vie Po e San Massimo, fu da una guardia civica accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Una vecchia caduta da una scala. — Verso le 7 di ieri, certa Castagneri Anna, d'anni 76, mentre, stando sopra una scala a pioli nel cortile di sua abitazione in strada di Lanzo, n. 255, raccoglieva uva da un pergolato, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando la frattura della gamba destra.

Portata nel suo letto, la disgraziata vecchia fu poco dopo medicata dal dott. cav. Ghirardi, che la giudicò guaribile in giorni 40.

Principio d'incendio. — Verso le 4 di stamane manifestavasi il fuoco in una certa quantità di truccioli depositati in un locale del laboratorio da scultore della vedova Castagno, al N. 4 *bis* di via Torino.

Avvisati, accorsero pompieri e guardie civiche, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento con alcune secchie d'acqua dagli stessi casigliani, fra cui due guardie municipali.

Il danno è insignificante.

Distruzione di pesce putrefatto. — A richiesta del custode pierol a grande velocità alla stazione di Porta Nuova, una guardia civica assisteva ieri alla distruzione di chilogrammi 151 di pesce già in avanzata putrefazione, contenuto in due casse dirette a negozianti di questa città.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza:

Rovere Pietro, d'anni 51, cantastorie; Duffel Filippo, d'anni 43, venditore ambulante di fiammiferi; Tonin[?] Giovanni, d'anni 45, tornitore.

Arresto di due cacciatori clandestini. — Dopo vari appostamenti, le guardie rurali della sezione 22ª, e Ponte Stura, ieri sera riuscirono a sorprendere, in un boschetto di giovani piante, due individui che avevano tese quattro reti di seta per farvi cadere dentro i numerosissimi uccelletti, soliti andare colà la sera per passarvi la notte tranquilla. Le guardie sequestrarono le reti e, accertatisi della identità dei due cacciatori clandestini, li deferirono al procuratore del re. Essi sono: Delbono Angelo, d'anni 54, e Gobetto Antonio, d'anni 48, negozianti di uccelli a Porta Palazzo.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono ieri nella cantina di Gola Michele, abitante in via Nizza, 89, e vi rubarono 18 chilogrammi di carne e vino.

— Altri ignoti penetrarono nei sotterranei dell'Ospedale di San Giovanni e rubarono dei tubi di piombo per un valore di L. 50.

— La signora Giardino Margherita venne ieri in piazza Emanuele Filiberto, borseggiata del portamonete contenente L. 6 e oggetti d'oro.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Droretto G. B., una matassa filo metallico; dal sig. Vignazza Pietro, un portafogli con piccola somma; dallo spazzino Michele Alessio Ferdinando, alcune polizze di pegno.

Presso l'ufficio di Polizia municipale furono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Spilla d'oro con perline da cravatta; anello d'oro con pietra comune; biciclette; binoccolo; portafogli con denaro e biglietto ferroviario da Udine a Torino; portamonete con somma superiore a L. 16 e francobolli; portamonete [illegible] somma inferiore a L. 5; portamonete con somma inferiore a L. 10 e medagliette; braccialetto d'oro con ciondolo; ventaglio con catenella d'argento; fermaglio d'oro con perline e pietre; stoffa tagliata per confezionamento di un *gilet*; guanti per scherma; ombrellino; tre cambiali unite.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1898.

NASCITE 14: cioè maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Airasa Michele con Pentenero Angela — Borgonasco Carlo con Gila Rosa — Bronzo Carlo con Galletto Anna — Farinetti Eugenio con Arlalfo Maria — Fino Giovanni con Zucco Virginia — Falcheri Giovanni con Sartori Ernesta — Martinengo Giovanni con Ubardi Carola — Peratti Giuseppe con Milone Margherita — Prone Antonio con Bellotti Fiorina — Pugliero Luigi [illegible] Quaglia Maria Giuseppa.

MORTI: Vercellini Maria, d'anni 26, di Torino, sarta, via Andrea Provana, 7.

Bianchi Antonia (ved.) nata Zani, id. 81, di Padova, pensionata governativa, via dei Mille, 59.

Ferrero Caterina (ved.) n. Demattei, id. 71, di Pecetto Torinese, agiata, via Ospedale, 10.

Faudone Pietro, id. 47, di Torino, liquorista, via Basilica, 13.

Serra Eraldo, id. 26, di Torino, rappresentante di commercio, via dei Fiori, 15.

Aletto Francesco (ved.) n. Ferraris, id. 60, di Montemagno, casalinga, piazza San Martino, 1.

Demaria Francesca nata Faudella, id. 63, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 4.

Ilosio Valerio, id. 66, di Asti, capitano a riposo, corso Regina Margherita, 121.

Gallo Anna nata Gal, id. 48, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 15.

Fantino Emilio, id. 30, di Cocconato, prof. di fisica.

Rossi Teresa, id. 21, di Carignano, operaia.

Quaglia G., id. 23, di Bobbio[?] Torinese, cont.

Gallino Casimiro, id. 82, di Fenile, contadino.

Rossa Agostino, id. 72, di Torino, negoziante.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 13, negli ospedali 1, [illegible] residenti in questo Comune 8.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 14 al 20 agosto.

Perucha Silvio, ing.	con Navarese Maddalena.
Marchisio geom. G. B.	» Giussani Paola.
Savio Giovanni, cancel.	» Bonagiuri Agnese, sarta.
Gaspari Fosto, muratore	» Bettinello Anna, tessitr.
Barzarello Emilio, comm.	» Rosetti Colomba, sarta.
Borello Gaspare, falegn.	» Massuero Amalia, sig.
Pettiti F., legat. di libri	» Toso G., mauser. pianof.
Pautè Giuseppe, imp.	» Gay Orsola Giuseppa.
Martinengo Lorenzo, mun.	» Boccardo Cater., tessitr.
Martina Bartol., pelliz.	» Ponti P., v. Goggiotti.
Narbone Pietro	» Mascaro Corinna.
Monaldiano M., agente c.	» Viterbo Ida.
Terozza Vittorio, sellaio	» Ferrero Caterina, tess.
Masera A., vice-brig. daz.	» Viglierchio Gius., com.
Rico Vincenzo, muratore	» Giovannini Orsola, tess.
Vercellino Angelo, arte.	» Ardizzone Laura, tessitr.
Brossa Lorenzo, tabbro	» Brossa Elisabetta, sarta.
Biffa Giuseppe, murat.	» Liffredi Oreste, contad.
Bonino Avventino, scio.	» Bonino Caterina, tessitr.
Cominoli Pietro, ingeg.	» Avondino Adelaide.
Rosso Ernesto, braccialetto	» Passerino March., tess.
Alessio Giuseppe, calzol.	» Gay Olivero, cucitrice.
Albano Gio. Batt., mecc.	» Massa Teresa, ombrell.
Bruno Pietro, indu. scala	» Cassardo Vittoria.
Di Silvo Calogero, bracc.	» Capobianco Vittoria.
Lora Ulisco, fotograf.	» Mazzonelli Rosa, sarta.
Ponsetto Savino, tessitr.	» Festini Felicina, tessitr.
Contrapacino Luigi, sarto	» Garelli Teresa, sarta.
Giorda Antonio, scalpell.	» Bassino Teresa.
Gherseglia Romolo, imp.	» Forneris Adelia.
Brasgotti Lorenzo, baiun.	» Arlunno Leontina.
Bayiola Antonio, giorn.	» Dassant Maria, cucitrice.
Bruno Luigi, braccialetto	» Vinca Primitiva.
Candera Costantino, neg.	» Borra Caterina, stirat.
Varrone Mosè, negoz.	» Ponzo Maria, negoz.
Novara Giacomo, mecc.	» Valgioia Giuseppa, stir.
Giuda Felice, comp. tip.	» Bellisio Clotilde, sarta.
Masera Gius., guardia daz.	» Grivet Brancat A., sarta.
Fabil Umberto, braciaio	» Pognetti Vittoria, sarta.
Borgo Carlo, braccialetto	» Gazzellino E. v. Pavesio.
Gnoro Gius., meccanico	» Gianotti Anna, negoz.
Bardinazzi C., ten. funt.	» Pozolo Maria.
Jannuzzi Carm., ingegn.	» Qualdi Alice.
Savione Ant., calzolaio	» Viecco Ida, cucitrice.
Petrica Dom., scalpellino	» Santhià Carolina.
Bendinamtti Vitt., fabbro	» Abrate Margherita.
Rossi Michele, scalpell.	» Novello Cater. v. Stella.
Saglietti Domen., bottaio	» Beltrame Cat., tessitrice.
Gaspardino Pietro, impieg.	» Bichi Cristina, sarta.
Valperga Emiliano, pomp.	» Bovio Maria, cucitrice.

NECROLOGIO.

Ala dei Sardi (Sassari). — Dottor Leonardo Fadda, d'anni 25, medico condotto.

Meolore. — Leonardi Antonio, d'anni 25, impiegato di finanza.

Napoli. — Monsignor Biagio Granata, d'anni 61, canonico del Duomo, vicario generale delle monache, già professore di latino e morale nel Seminario napoletano.

Roma. — Cav. ing. Francesco Fabretti.

Verona. — Borra Emilio, direttore della Cooperativa ferroviaria. Suicida.

Selarino (Venezia). — Contessa Maria Gradenigo, d'anni 27, sposa al conte Leonardo Gradenigo.

ULTIME NOTIZIE

Pelloux a Brescia.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 11,35:

Pelloux, accettando l'invito del Comitato delle feste bresciane che avranno luogo il 8 settembre, si recherà a Brescia. Tale fatto si collegherebbe coll'indugio frapposto da Pelloux al viaggio già deliberato a Torino, volendo il capo del Governo fare un unico viaggio.

I Principi di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,15:

Stamane, alle 7,30, arrivarono alla stazione di Roma, provenienti da Modena, i Principi Reali, che si trattennero alla stazione 45 minuti a conversare colle Autorità. Erano ad attenderli tutti i ministri e sottosegretari presenti in Roma. I Principi ripartirono alle 8,20 per Napoli.

L'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,5:

Stamane, nella chiesa di San Gioachino, parata a festa, vi fu grande concorso di popolo. Monsignor Rampolla celebrò la Messa.

Nel pomeriggio vi sarà una grande processione nell'interno della chiesa. La Questura dispose per un largo servizio di sorveglianza, affine di prevenire qualunque disordine.

Venne sequestrata la *Vera Roma* per diversi articoli, fra cui uno intitolato: *Liberiamo il Papa per la salvezza d'Italia!*

Anche la *Voce della Verità* di stamane è uscita con fregi e festoni per l'onomastico del Pontefice. Nel mezzo, in grandi lettere, pubblica una dedica in latino al Papa, che dice padre e principe del secolo. L'articolo di fondo, come lo era quello dell'*Osservatore Romano*, non manca di ricordare con vibrato linguaggio gli eventi passati, che dettero occasione all'Enciclica.

La rivoluzione cova in Serbia.

Un'unione fra Serbia e Montenegro?

Ci telegrafano da Cettigne, 21, ore 9,5:

Qui si seguono con grande attenzione i fatti che si vanno svolgendo nell'ambiente serbo, ove la Dinastia degli Obrenovich è diventata affatto impopolare e si mantiene soltanto col terrorismo, mentre la tendenza di fondersi col Montenegro, formando un grande Regno serbo, con a capo il principe Nikita, si accentua sempre più.

Nikita è ora, infatti, assai popolare in Serbia; a lui i patrioti serbi si rivolgono sperando nell'avvenire.

L'ex principe Milano, il quale [illegible] appunto che il colpo fatale per la Dinastia degli Obrenovich pervenga dal Montenegro, [illegible] è noto, fece pubblicare di questi giorni un libello contro il principe Nikita. In proposito [illegible] quanto mi consta.

Il libello che contiene le più odiose calunnie e le più vigliacche insinuazioni contro il principe del Montenegro, venne scritto da Milano stesso.

Per togliere ogni sospetto, lo fece stampare ad Esseg (Croazia). Una creatura del Milano, certo Sava Ivanovich lo fece stampare presso la tipografia Pfeifer.

Figurava come autore « Pero Potevich maggiore nello Stato maggiore dell'esercito serbo ». Però non esiste nemmeno un maggiore di questo nome.

Si ha da Belgrado essere stato soppresso il giornale *Srbska Zastava* organo dell'ex reggente Ristic, in seguito ad un vibrato articolo contro Milano, in cui, fra altro, diceva che Milano ed Alessandro tolsero alla Nazione serba i suoi diritti, vendendola all'Austria!

La gravissima situazione di Creta.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Il *Times* ha da Canea che l'Assemblea cretese ha diretto severissime rimostranze alle Potenze per il mancato mantenimento degli impegni presi. La maggiore difficoltà è di carattere finanziario, le Potenze non avendo fatto nulla per provvedere il danaro necessario alla nuova Amministrazione.

L'interno dell'isola è in preda all'anarchia, scorrazzato da oltre un migliaio di banditi sfuggiti dalle prigioni. Le truppe mussulmane ne sono d'altra parte malcontente, essendo da lungo tempo spirato il loro termine di servizio.

Il sultano e la Macedonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 22,50:

Il giornale militare *Sviet*, diretto dal generale Komarov, opina che il sultano farà parte della Lega balcanica e concederà una certa autonomia alla Macedonia, ove però la Russia e gli stessi Stati della Lega balcanica garantiscano l'integrità dei possedimenti turchi in Europa.

Le fortificazioni intorno a Gibilterra.

Nessuna imposta sulla Rendita in Ispagna.

Madrid, 21 (*Stefani*). — L'Inghilterra chiese alla Spagna spiegazioni a proposito delle fortificazioni di Sierra Carbonera, nei dintorni di Gibilterra, non giustificate dalle buone relazioni ispano-britanniche.

La Commissione per Portorico si comporrà di Vallarino, generale Ortega, Sanchez e Deleguilla.

Il ministro delle finanze smentisce categoricamente la voce che il Governo presenterà prossimamente alle Cortes il progetto dell'imposta sulla rendita.

CRONACA CITTADINA

L' « Armonie Nautique » di Ginevra al Circolo Svizzero.

La festa terminò al Circolo Svizzero con una bicchierata d'onore.

Rappresentava il Municipio ed il Comitato esecutivo il Dumontel.

Il ricevimento fu oltremodo cordiale ed improntato a quell'alto senso di patriottismo, che è caratteristica speciale dei figli della libera Elvezia.

Rappresentava l'arte musicale torinese il maestro Foschini, commissario per la sezione musicale alla nostra Esposizione.

Dopo un copioso servizio di vini e di eccellente birra parlò il signor Lichtenhahn, portando il saluto della Colonia svizzera di Torino ai compatrioti di Ginevra.

Ad esso rispose con felicissima improvvisazione il bravissimo direttore dell'eccellente Corpo musicale sig. Bonade.

In seguito parlarono, toccando alta la nota del patriottismo e della riconoscenza, il signor Kauffmann, presidente del Circolo Svizzero di Torino, il presidente della Società *Harmonie Nautique* di Ginevra, che offerse al Circolo, come ricordo della sua visita, un'argentea coppa, simbolo dell'Unione elvetica.

Gli *evviva*, e gli evviva, il suono del tradizionale Corno dell'Alpi, che commosse gli animi facendo vibrare le note del *Ranz des vaches*, che echeggia così suggestivo nelle Alpi Elvetiche, si seguirono ininterrotti fin verso le 2 del mattino.

Questa festa del cuore, dell'arte e del patriottismo rimarrà indelebile nel cuore di chi ebbe la fortuna di assistervi.

Arrivo di comitive operaie.

Come fu annunziato, stamane col treno delle 8,45, giunse alla Stazione di Porta Susa una numerosa comitiva di 1200 operai della linea di Casale.

Il principale nucleo proveniva da Casale, le altre comitive appartenevano a Chivasso, Montanaro e Moncalvo, ecc.

Erano ad attenderle l'avv. Frisetti, il Comitato dei ricevimenti, l'avv. Zocco, il cav. Ferraris, l'on. Bonardi, l'avv. Strumbio, l'avvocato Risbaldi, Franco Franchi, segretario della Cassa di Risparmio, il cav. Armando, il cavaliere Martina, una rappresentanza dell'Associazione generale degli operai, con musica, ed altri Sodalizi torinesi con bandiera.

Con gli operai giunse pure la Musica di Casale.

Dopo uno scambio affettuoso di saluti, il lungo corteo si recò alla sede dell'Associazione generale, sul corso Siccardi, dove i nuovi arrivati si ebbero il benvenuto da *Pauli*, che parlò a nome delle Associazioni torinesi; dall'avvocato *Frisetti Tencredi*, che rivolse, a nome di Torino, gentili parole agli operai del Monferrato, alla patriottica Casale ed al suo egregio sindaco avv. Manacorda; da *l'autore*, che salutò gli operai del Monferrato a nome dell'Associazione generale operaia di Torino, di cui è presidente.

Rispose il signor *Negro Candido*, presidente del Comitato casalese, ricambiando i saluti e ringraziando delle festose accoglienze la Società torinese.

L'avv. *Manacorda* con splendide parole salutò a nome del Municipio e degli operai casalesi la bella, la patriottica Torino, di cui evocò gentili ricordi.

Inneggiò ai forti lavoratori torinesi, al Piemonte ed all'avvenire della città nostra.

La signora *Musso*, preside dell'Associazione femminile, porse ai casalesi il saluto delle lavoratrici di Torino.

Dopo un servizio di vermutte, le comitive operaie, precedute dalle Musiche di Casale e di Torino, fecero una visita all'Autorità municipale.

Alle 12 banchetto dei casalesi al *Ristorante Russo*.

***

Quasi alla stessa ora giungevano a Porta Nuova le comitive operaie di Frossasco (56 gitanti), Chieri (Istruzione e previdenza, 68 persone), Verzuolo (175) e Plossasco (53).

Vennero ricevute da altri notabili del Comitato operaio ed accompagnate alla vicina sede della Società *La Libertà*, dove fu servito ai bravi operai un rinfresco.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO,

(*Palazzo Madama*) — 20 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 23,1 Massima + 30,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 20: + 30,7
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 21,8

22 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 agosto.

Prezzi nominali 20 agosto.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	957 —	Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	10 —
Az. B. di Torino	(v. 445 — / (n. 85 —	Id. Soc. Lavori pubbl.	—
B. Comm. It. Mil.	(i.p. 695 — / 695 —	Id. Soc. Esportazioni Cirio di Torino	30 — / 756 —
Id. B. di Sc. e Sete	(v. — / (n. 224 50	Id. Soc. Risan. e Costr.	110 —
Id. id. 2ª emissione	112 50	Id. » Off. Savigliano	10 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » B. Teodosio	104 —
Id. Credito Italiano	555 —	Id. » Gas Novarese	—
Id. » Meridion.	10 —	Id. » Molini e Past. Pantanella di Roma	145 — / 110 —
Id. Ferr. Meridionali	720 —	Id. » Elettr. A. I.	—
Id. » Sec. Sarde	130 —	Id. » Lan. Sella	272 —
Id. » Sicule	660 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	30 —
Id. » Medit.	560 —		
Id. » Biella	540 —	Id. Ferr. Meridionali	323 50
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	206 50	Id. » Sec. Sardeg.	453 50
Id. » » 2ª em.	305 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	324 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	416 —	Id. id. serie B	320 —
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. - 1ª em.	402 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	512 —
Id. id. - 2ª em.	360 —	Id. Soc. Aq. Tranvie Vercellesi 4 1/2	482 —
Id. » Ferr. Venete	115 —	Id. Prest. Prov. Aless.	475 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	425 —	Id. id. Salerno	185 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	591 —	Id. id. Torino	508 —
Id. » Cart. Merid.	430 —	Id. Prestito città di Torino 1882	508 —
Id. » Ital. Gas	(v. 650 — / (n. 650 —	Id. Provinciali Reggio Calabria	100 —
Id. » Cons. gas-luce	341 —	Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0	503 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	330 —	Id. id. 4 1/2	540 —
Id. R. Gen. Imm. Agr.	10 —	Id. Banco d'It. 4 0/0	502 —
Id. Soc. Calci Casale	110 —	Id. id. 4 1/2	517 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	510 —

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	320 —	Id. Ferrov. Torino-Savona Acqui 3 0/0	351 —
Id. Ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall., Alessandria 3 0/0	320 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	485 —	Id. Cen. Cavour 5 0/0	501 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	330 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	510 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	112 —
Id. » Cuneo 3 0/0	365 —	Id. Ferr. Bra-Cavallermaggiore	
Id. » » 5 0/0	505 —	Castagn. e Mortara	100 —

Titoli garantiti [illegible] Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 3 0/0	510 —
Id. serie B.		Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0	485 —
Id. serie A.			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 agosto. *Apertura - Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 ammo.	— —	102 95
» » 3 0/0	103 52	103 52
» » 3 1/2 0/0	103 25	103 25
Rendita Italiana 5 0/0	92 20 25	92 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 ½
Consolidato Inglese	— —	—
Obblig. Genov. Lombarde	— —	313 10
Cambio sull'Italia	— —	7 3/16
Turco Nuovo	22 20	22 42
Banca di Parig.	— —	918 —
Tunisino	— —	507 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 15
Rendita Ungher. 4 0/0	— —	102 80
Rendita Spagnu. di Estera	43 40	43 37
Banca ottomana	— —	555 —
Argento fino	— —	512 —
Credito Fondiario	— —	652 —
Suez	— —	3718 —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	42 10
» Portoghese	— —	10 —
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	61 10

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	360 87	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	77 50	Lire italiane (carta)	44 15
B. Anglo-Austriaca	152 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 50
Austriache	366 37	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	916 —	Unione Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 00
Argento	100 —	Ungheresi	120 00
Cambio su Parigi	47 57	Id. Poiai Bassi	225 50
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 19. *Chiusura.*

Consol. inglese	— —	Argento [illegible]	— —
Rendita italiana	— —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/8		
Spagnuolo	— —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	— —		

BORSA DI MILANO, 20.

Cambio su Londra	26 31	Obbl. Ferr. Italiane	52 10
Cambio su Parigi	106 80	Obbl. Meridionali	61 —
Cambio su Roma	74 50	Obbl. di Roma	55 48
Credito Austr.	25 —	Ferr. Meridionali	12 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	56 75
Id. Ital. nuova	92 25	Banca Commerciale	114 00
Cons. Prest. 3 1/2 0/0	0 2 50	Il Gallo	225 50
Turco 0/0	22 00		
Tendenza calma.			

GENOVA, 20, ore 15,5 — **Borsino serale.** — Rendita contanti 92 21 — Fine corrente 92 25 — Prestito 107 50 — Roma 881 — Meridionali 719 50 — Mediterr. 529 50 — Rubattino 110 50 — Raffineria 298 50 — Credito Italiano 658 — Acciaierie Terni 785 — Galliera 301 — Ferriere 151 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — *Chèques* Parigi 107 87 — Londra 27 21 — Germania 132 50.

Telegrammi particolari commerciali.

		19	20
PARIGI agosto (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	52 50	51 00
» — per settembre	»	47 10	46 75
» — per ottobre-novembre	»	45 10	45 15
» — 4 mesi ultimi	»	45 10	44 80
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 75	31 87
» 4 mesi primo	»	31 12	31 12
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL agosto (sera)		19	20
Cotoni. — Telegr. del mercato: Americani fermi; Brasiliani, Egiziani, Surata calmo. — Domande per il mercato in generale ristrette.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	4,000
di cui per la speculazione	»	500	300
per la esportazione	»	—	—
Importazioni	»	6,500	3,000
Americani o Middling	»	2,000	5,000
pel corrente	D.	3 1/21	3 7/32
per agosto-settembre	»	3 1/64	3 3/16
per ottobre-novembre	»	3 1/64	3 1/8
per dicembre-gennaio	»	3 1/64	3 1/8
Americani in ribasso di 1/32.			
HAVRE agosto (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	1,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA agosto (sera)		19	20
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			
PRIMA agosto (sera)		19	20
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Sout.		6 45	6 45
MARSIGLIA agosto (sera)		19	20
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini		9 16	9 10
MARSIGLIA agosto (sera)		19	20
Frumenti — Importazioni quintali		7,073	7,775
» — Vendite		5,001	7,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. **107 91**
» » settimanale » **107 85**

Torino — *Mercato dei cereali 20 agosto 1898.*
Mercato calmo. — compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 10 — Grani nostrali di altre provenienze da 24 25 a 24 75 — Grani esteri di provenienza da 25 50 a 27 — Granoni da 14 50 a 15 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti esteri da 14 a 15 50 — Avena da 18 50 a 19 — Avena superiore a grigia da 19 75 a 19 25 — Segale da 18 50 a 19 — Riso mercantile da 26 50 a 27 75 — Riso mercato da 40 25 a 41 75 — Farina marca superiore fino da 36 a 36 50 — Farina marca B. da 35 a 35 50 — Semola dura da pasta da 29 a 30 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Guglielmo Cenrando, trattore, corso Vittorio Emanuele; a giudice venne delegato l'avv. Mario Sbarbaro; curatore tinidori Serra.

— Fu dichiarato il fallimento di Noberasco Alfredo, rappresentante, via Bogino, 17: a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Vaglietti; a curatore l'avv. Pompeo Tacca.

Per tutti e due prima adunanza al 31 corrente; la verifica si chiuderà il 27 settembre; il termine scade il 10 settembre.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 agosto 1898.

Torino	96	20	31	23	82
Bari	51	65	22	80	62
Firenze	62	32	67	27	37
Milano	55	10	13	79	70
Napoli	6	48	31	65	67
Palermo	8	51	3	17	75
Roma	87	66	66	55	15
Venezia	9	63	20	61	24

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La signorina Lavigne scriveva anch'essa, ma non nel medesimo senso; era una patriota quella vecchia Ortensia!

« Crederesti, mia cara figliuola, — diceva « alla figlioccia, — che mi prende voglia, con « tutti i miei settant'anni, di andare al campo, « in un'ambulanza? A che serve una donna « che non è maritata se non si consacra al suo « paese ed a coloro che ne difendono l'onore? « Disgraziatamente le gambe si fanno sempre « più deboli; rimarrei forse per istrada e non « sarei per gli altri che un imbarazzo: ecco « ciò che mi trattiene.

« Tutti i giovani di qui sono già partiti. Ve « n'erano tre o quattro che piangevano al pen- « siero di lasciare il villaggio; io li riunii nel « cortile e detti loro una lavata di capo; poi « parlai loro delle loro terre, che sarebbero « prese dal nemico se non gl'impedivano di « passar la frontiera, poi della bandiera, poi « del nostro antico valore bretone; allora si « sono messi in marcia gridando: — Viva la « Bretagna! Viva la Francia! »

Una sera in cui Elena pensava a tutte quelle cose accanto al letto di suo marito, Agnese venne a dirle che la signorina di Navarray la domandava nella camera vicina. Ella accorse, un po' inquieta, non essendo abituata a ricevere le visite della sua amica in quelle ore.

— Nulla di male, spero? — disse abbracciando Cecilia.

— No, — rispose questa, — nulla di male; al contrario. Vengo ad annunziarti una grande notizia che tu devi essere la prima a sapere. Giovanni di Moréas ha domandata la mia mano prima di partire e mio padre glie l'ha accordata. Egli parte domani e io sono felice e triste nello stesso tempo. Chissà se non sarò vedova avanti d'essere sua moglie? Ma se Dio me lo riconduce in vita, sento che lo adorerò.

— Lo ami già molto? — domandò Elena con melanconia.

— Sì, molto — rispose Cecilia. — E' un essere idealmente buono e idealmente bello, ed è tutto mio, non è vero?

— Sii più felice che triste, mia cara, — riprese Elena, — e benedici il cielo d'averti fatto amare, anche se quell'amore non ha che un momento.

Cecilia comprese che non era stata generosa vantando il suo fidanzato e la sua felicità davanti alla povera Elena, così poco favorita dal destino.

— Scusami, — le disse abbracciandola, — ho troppo dimenticato i tuoi dolori.

Due lagrime che irrigarono le guancie di Elena furono la sua risposta.

IX.

Qualche mese dopo, nell'inverno, nel terribile inverno del 1870, Elena e suo marito erano soli al castello di Charmeroy, a qualche chilometro dalla città di Thiers. L'antico castello e le sue torri parevano seppelliti nella neve; gli alberi piegavansi sotto al peso del loro carico bianco. Si udiva il vento soffiare lugubremente sopra ai muri di cinta e fra i merli delle torri.

Nessuno dei dintorni azzardavasi a fare la salita conducente al castello; si sdrucciolava troppo sulla neve, dove non era stato tracciato sentiero. I fornitori avevano mandato viveri per più giorni agli abitanti di Charmeroy appena avevano visto che continuava a nevicare dopo le prime ore, in previsione del blocco.

Le porte massicce del castello erano otturate dalla neve; nessun rumore attorno all'abitazione; non un abbaiamento di cane, non un grido di uccello; dovunque il silenzio delle cose morte. Verso sera due o tre finestre illuminavansi: la finestra dell'appartamento di Elena e di suo marito.

Povera Elena! Ella era là, in mezzo a quel deserto siberiano, sola col suo inferno. La malattia di Armando aveva fatto rapidi progressi dopo il soggiorno a Parigi; egli non lasciava più il letto, e la sua debole intelligenza andava spegnendosi colle sue forze vitali.

Elena lo curava, lo consolava, s'ingegnava per distrarlo nella giornata; alla sera, quando lo vedeva addormentato, si prendeva un'ora di riposo nella sua camera, davanti alla fiamma antica del caminetto. La sua camera era tutto il suo dominio; aveva rinunziato ad arredare il rimanente del castello, come ne aveva avuta l'intenzione; la malattia di suo marito le prendeva tutto il suo tempo e tutto il suo coraggio. I bei mobili che aveva fatto venire da Parigi rimanevano immagazzinati in due sale del pian terreno; ella non usciva dalla sua camera o da quella di suo marito che per andare qualche volta alla biblioteca. Sapeva che suo padre soleva passare molte ore in quella sala quando da giovane veniva al castello, nel tempo delle caccie. La sua scrivania, il suo seggiolone, le sue armi, tutto era là, tutto parlava ancora di lui. C'era anche il suo pianoforte, perchè il conte di La Roche-Morian era musicista e compositore.

Elena, nelle mezze ore che passava nella biblioteca, amava sedere sul seggiolone paterno; là ella vedeva col pensiero colui che le aveva data la vita e che, forse, in quel medesimo luogo, aveva pensato alla bambina abbandonata, alla madre sedotta e morta. Le pareva che egli avesse dovuto versar molte lagrime in quella solitudine, dove lo spirito e il cuore potevano raccogliersi, dove, pur troppo, i rimorsi dovevano accusarlo. Ella ebbe pietà di quell'uomo colpevole e torturato e crebbe in lei il suo amore per lui.

Un giorno, passeggiando per quella camera, cercò di scoprire qualche ricordo più personale di suo padre. Non trovò che un coltello da tasca arrugginito, fra le pagine di un libro, sulla tavoletta di uno scaffale. Il libro era un manuale di caccia, la pagina segnata trattava dei beccaccini.

Non lungi di là eravi uno di quei mobili antichi chiamati *bonheur du jour*, colla sua infinità di cassettini. Aprendo uno di quei cassetti alla vista, fra un miscuglio di cartucce, di pallini di piombo e di pezzi di sigaro, una ciocca di capelli biondi legata con un nastro. Elena prese la ciocca, la contemplò un istante; poi, correndo allo specchio, la confrontò coi propri capelli: era la medesima tinta, la medesima finezza.

— Ah! — esclamò ella, commossa — sono certamente capelli di mia madre.

E li baciò.

— Ma — pensò ella poi subitamente — come mai mio padre ha egli così abbandonato un tal ricordo? Come mai lo ha dimenticato in quel mobile in mezzo quasi a immondizie? Ah! povera madre! Come doveva amarti poco quell'uomo ingrato.....

E allora i buoni sentimenti di pentimento che ella gli aveva attribuito, il suo dolore riparatore, il suo martirio e le sue lagrime, tutto ciò le parve un romanzo, al quale ella quasi si vergognava di dover la sua nascita. Uscì portando seco la ciocca bionda e non rientrò più nel santuario.

(Continua).

Corrispondenze private

Restituisca lettera. Fece male comunicarla ad altri. Troncò relazione offeso. c 9510

Sphinx. E' prudenza che consigliommi così, mio piccini core adorato. Tanto cose da dirti avrei, ti ripeto soltanto chè sono tuo e che ti amo. c 9307

5 Ottobre. Scrissi tuo indirizzo lunga lettera: come mai non ti è giunta? Ricevuto tutte le tue. Viva ricordando, desiderando. c 9593

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.